Anno XIII. TORINO, Venerdì 3 Gennaio 1879 Num. 3.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Baviera . . . . . Anno L. 87 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 26 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . . » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

PEL 1879

Non assumiamo nuovi impegni, non facciamo nuove promesse, non ci obblighiamo a nuovi premii pei nostri associati.

Noi abbiamo dimostrato all'evidenza, ci pare, e con miglioramenti d'ogni sorta, quanto vogliamo essere riconoscenti ai nostri lettori ed associati e che assai più del promettere ci piace il mantenere.

Noi non ne promettiamo dei nuovi, ma si seguiteremo gli antichi

Premii agli associati.

Il primo di essi consiste nel regalo di

Un grosso volume di 450 pagine a tre colonne, in-4°

Questo volume si compone dei numeri settimanali della

GAZZETTA LETTERARIA

la quale sarà spedita gratuitamente a titolo di premio a tutti gli associati della *Gazzetta Piemontese* pel tempo della loro associazione.

Questo giornale letterario entrando nel terzo anno di vita, assumerà ancora nuovi miglioramenti e nuove trasformazioni sì da renderlo la migliore delle letture per interesse, per novità e varietà di argomenti, per la scelterza di alcuni racconti, perchè infine esso ritrae forse meglio di ogni altro lo stato e le condizioni della nostra letteratura moderna.

In fine d'ogni anno coll'ultimo numero di dicembre saranno uniti l'indice e la copertina per farne un bel volume che sarà sempre gradito nelle serate di famiglia.

***

Oltre questo premio settimanale della *Gazzetta Letteraria* gli associati della *Gazzetta Piemontese* hanno un secondo e non indifferente premio nel diritto di ottenere da noi la

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

a prezzo molto ridotto.

Di questa scelta furono già pubblicate *quattro serie* e *quaranta* volumi, i quali ai non associati costano, tutt'insieme, **L. 60**, ossia, per ogni volume, **L. 1 50.**

Or bene, *gli associati* della *Gazzetta Piemontese* tutte le quattro serie già pubblicate hanno diritto ad acquistarle da noi **per sole L. 30**; e ogni volume potranno averlo **per sole L. 0 80.**

***

Eguale agevolezza, eguali condizioni saranno concesse ai nostri associati per la *quinta serie* della *Scelta di buoni romanzi*, che sarà pubblicata nel corso del venturo anno 1879.

Chi dei nostri abbonati voglia anche associarsi ai 10 volumi che saranno pubblicati nel 1879, non ha che a spedire **L. 8**; o per ogni volume **cent. 80.**

Pei non associati, la 5ª serie, come ognuna delle 4 precedenti, costa L. 15; ed ogni volume L. 1 50.

Ogni volume di questa *Scelta dei buoni Romanzi* consta di 200 pagine in bel formato in-12°.

Nelle quattro prime serie della *Scelta dei buoni Romanzi stranieri* furono pubblicati **28 Romanzi in 40 volumi.**

***

I prezzi d'associazione sono invariabili:

Per la *Gazzetta Piemontese*:

Per Torino a domicilio e per tutto il Regno d'Italia franco per Posta:

Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L. 22 00	12 00	6 50	2 25

A Torino, da ritirarsi all'Ufficio di distribuzione in piazza Solferino e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in piazza Castello:

Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L. 18 00	9 00	4 50	1 50

Per la *Gazzetta Letteraria*:

Anno L. 4 — Semestre L. 2 50

Si pregano i signori Associati alla *Gazzetta Piemontese* di indicare se si desidera l'edizione del *mattino* o quella della *sera*.

Pel numero straordinario di scadenze in questi giorni, si *prega caldamente* di rinnovare in tempo le associazioni, e nel rinnovarle di unire la fascia corretta dell'associazione in corso. Ciò agevola di molto la iscrizione dell'associato e la spedizione del giornale, e fa sì che non avvenga interruzione in questa spedizione.

Per gli associati a domicilio per Torino è stabilito, e nell'anno prossimo sarà ampliato e migliorato, un servizio di speciali commessi che, appena pubblicata la 1ª e la 2ª edizione del giornale, lo recheranno a domicilio degli associati.

Le **ASSOCIAZIONI** e le **INSERZIONI** per la *Gazzetta Piemontese* si ricevono tanto all'**UFFICIO CENTRALE** d'amministrazione in piazza Solferino, n. 20, quanto all'**UFFICIO SUCCURSALE** in Piazza Castello, sotto la Galleria Subalpina.

TORINO, 3 GENNAIO 1879.

ITALIA

Le rielezioni dei ministri — Arte di guerra che non è tutti par buona — Una dimostrazione politica non accennata — Pericolo scongiurato — Si spera che il 1879 sarà per l'Italia migliore del 1878.

L'idea di combattere la rielezione a deputati dei ministri entrati testè in ufficio, per quanto possa parer buona arte di guerra a certi oppositori accaniti ed inesorabili, non ci pare così facilmente accettabile nel retto senso di quella temperanza equanime che dovrebbe presiedere a tutte le manifestazioni ed a tutte le vicende dei Governi parlamentari. In tale opinione ci troviamo d'accordo colla *Libertà*: quando un deputato diventa ministro, serve la Corona ed il Paese, nè dovrebbe mai, pel solo fatto della sua elezione a ministro, essere combattuto nel suo Collegio elettorale; se sarà inetto a quell'alto officio, la maggioranza del Paese lo giudicherà a suo tempo.

Questo diciamo, nel rilevare le ostilità che si van sollevando appunto in certi Collegi elettorali contro i nuovi ministri, e contro lo stesso Presidente del Consiglio. A Stradella si vorrebbe fare almeno vacillare il Depretis sul seggio che occupa da oltre trent'anni, e chi gli contrappone l'avv. Mazzolani, chi porta avanti il nome dell'Arnaboldi: non ci riusciranno, ed anzi abbiamo già veduto che l'Arnaboldi rinuncia, per riguardi personali, a qualsiasi candidatura; ma la guerra si fa. E gli avversari, dubitando di essere battuti a Stradella, si ripiegano contro il Ferraccin e contro il Mezzanotte; perchè? per farli rimanere entrambi sul lastrico e per obbligare il Gabinetto ad una crisi parziale, prima col voto degli elettori, che col suffragio degli eletti. Perfino ai segretari generali si preparano degli attacchi in questo senso. Ma, ripetiamo, è buona guerra? — Non v'ha dubbio che, meglio di tutti, risponderanno gli elettori.

***

Il primo dell'anno è passato; e la grande dimostrazione popolare che si voleva organizzare in omaggio dell'onor. Cairoli, per espresso volere dell'egregio patriota, non ha più avuto luogo. E pare abbia operato molto saviamente il Cairoli a sconsigliare quella manifestazione, perchè dicevasi destinata non soltanto ad acclamare in lui l'onesto patriota, ma il ministro caduto ieri e sbalzato dal Depretis; poteva insomma riuscire un incresciosо tumulto politico che, attaccando direttamente il Depretis, avrebbe anche offeso il diritto e l'autorità del Parlamento, il quale solo col suo voto rovesciò l'on. Cairoli; sarebbe stato come volere che la piazza si erigesse quasi a tribunale di cassazione contro la sentenza della Camera. Bene è dunque che gli amici più illuminati del Cairoli abbiano riconosciuto il pericolo, e siano riusciti a scongiurarlo in tempo. Ogni atto inconsulto, anche dettato da generose intenzioni, è sempre uno sfregio alle istituzioni.

***

Passando la rivista gli avvenimenti principali dell'anno testè chiuso, e che certo non lascia dietro di sè alcun rimpianto, l'*Opinione* tocca delle probabili conseguenze che potrà avere il trattato di Berlino sui futuri destini d'Europa, e, quanto all'Italia, la quale uscì da quel Congresso senza ottenere alcun vantaggio, ripete che il nostro Paese non poteva ottenerne perchè doveva bastargli di aver cooperato ad assicurare la pace, raccogliendo così la benevolenza ed il rispetto delle altre nazioni. Sventuratamente, anche questo risultato, il solo che a noi fosse concesso sperare, è stato amareggiato da inconsulte dimostrazioni che il Governo non seppe impedire e che suscitarono contro di noi sospetti e diffidenze. È da desiderare che il 1879 serva a riparare molti dei danni che all'interno e riguardo all'estero ci ha recati il 1878. All'interno prima ancora che alle riforme politiche in una misura, della quale nessuno sarebbe in grado di dimostrare l'urgenza, bisogna pensare al riordinamento amministrativo e a promuovere il progresso morale e il benessere economico del Paese. La qual cosa non si conseguirà se non conciliando le spese indispensabili colla necessità non meno imprescindibile di non mancare al pareggio, pensando innanzi tutto a recar qualche sollievo alle finanze delle Provincie e dei Comuni, studiando i problemi sociali che non si risolvono negandone l'esistenza.

All'estero converrà che ci adoperiamo a mostrarci quali veramente siamo: rigidi custodi della nostra dignità; non disposti a transigere sui vitali interessi della nazione, ma al tempo stesso liberi da voglie ambiziose, desiderosi di coltivare buone relazioni con tutti i nostri vicini e persuasi che il nostro maggior bisogno è la pace.

Già un sintomo della migliorata condizione di cose rispetto all'estero è la sottoscrizione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. E si confida che questo non sarà un fatto isolato e che, alla fine dell'anno in cui entriamo, potremo rallegrarci d'aver progredito nel nostro riordinamento interno e nella stima degli altri popoli.

Inchiesta sull'esercizio delle ferrovie

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario ha compilato e pubblicato il suo Questionario, ossia un elenco delle principali domande e delle principali questioni che riguardano il servizio ferroviario e ogni ramo dell'amministrazione e dell'esercizio delle strade ferrate.

Queste domande e questi quesiti sono rivolti non solo agli amministratori, agli impiegati, a quanti ebbero od hanno parte nell'esercizio delle ferrovie, ma ad ogni sorta di cittadini, a quanti hanno avuto od hanno occasione di servirsi delle strade ferrate.

L'inchiesta deve avere lo sviluppo più ampio possibile, deve essere fatta dal maggior numero di interessati. E lodevolissimo è il proposito della Commissione di pubblicare questo questionario e di indirizzarlo non ad una sola classe, ad un numero ristretto di persone, ma a tutti coloro che hanno un'osservazione a fare, un suggerimento a dare, una notizia, che sembri anche la meno importante, a comunicare.

La questione ferroviaria — chi nol sa? — è, per ogni paese, la questione più vitale; per noi specialmente che abbiamo tante ricchezze economiche ad escavare, tanti interessi a svolgere, è vitalissima.

Tutti per ciò debbiamo occuparcene con serietà come di argomento essenziale allo sviluppo delle nostre forze economiche, commerciali, industriali ed intellettuali.

Se oggi si rifiuta un cenno di risposta, un'idea nuova per inerzia o per noncuranza, non si avrà più nessuna ragione di rimproverar domani che questo esercizio ferroviario non assecondi e non promuova i nostri interessi. — Facciamo prima di tutto il dover nostro ed avremo poi ragione a lagnarci che altri non faccia il suo.

Noi pertanto non solo pubblichiamo oggi il questionario, ma lo faremo seguire poi di alcune osservazioni, e offriamo volentieri le nostre colonne a chiunque, avendo risposta a dare o notizie, voglia indirizzarcele. Queste risposte e queste notizie saranno poi trasmesse alla Commissione, che ne farà il debito conto.

Prefazione della Commissione.

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate italiane, per adempiere nel miglior modo possibile il suo mandato, non intende di studiare soltanto le leggi, i documenti, i libri e le proposte fatte in Italia intorno all'esercizio delle ferrovie: essa crede inoltre dover suo interrogare l'opinione pubblica e sentire sopratutto il giudizio delle persone competenti.

Perciò ha formulato una serie di domande relative alle principali parti dell'esercizio delle ferrovie e chiede intorno ad esse adeguate risposte.

Si può rispondere ad una o più domande, in iscritto od a voce.

Chi risponderà in iscritto è pregato di riportare la domanda alla quale risponde, e di porvi il numero che essa ha nel Questionario.

Chi risponderà a due o più domande è inoltre pregato di rispondere a ciascuna di esse separatamente e di scrivere le risposte sui fogli separati, in modo che ciascuna risposta sia divisa dalle altre.

Le risposte a voce si daranno quando la Commissione terrà le sedute pubbliche. Di ciò sarà dato avviso a suo tempo.

Le risposte verranno pubblicate in sunto o per esteso negli Atti della Commissione d'inchiesta.

Alle domande contenute nel presente Questionario si aggiungeranno le altre che nel corso dell'inchiesta appariranno opportune.

Per valersi poi del prezioso aiuto dell'esperienza straniera, la Commissione ha deliberato di prendere per norma il presente Questionario e di raccogliere anche all'estero non solo le leggi, i documenti ed i libri, ma altresì le notizie ed i giudizii che le possono dar lume per le sue finali conclusioni.

Ecco ora il Questionario:

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª Appendice: *Belle Arti*.

Num. 3.

THANKFUL BLOSSOM

ROMANZO DELLE JERSEYS - 1779

di BRET HARTE

(Traduzione di G. B. Amadeo)

PARTE I.

(Seguito).

— Ritorno, io,... io... ho portato qui alcune conserelle, — continuò la fanciulla con una certa timidità esitante. Ella si chinò e fece uscire un paniere dall'ombra del muro. — Questi pollastrelli, — ella levò in alto un palo di gallinette — neppure il Comandante in capo potrebbe comprarli. Io li ho conservati pel mio Comandante! E questo vaso di marmellata, che io ben so piacere al mio Allan, è di quella stessa che io ho fatta l'estate scorsa. Io ho pensato (in tono tenerissimo) che avreste gradito un pezzo di quel lardo che una volta vi piacque tanto, caro mio. Oh, amor mio, quando mai siederemo entrambi alla nostra piccola tavola? Non vi pare, mio diletto (in tono di preghiera), che sarebbe meglio desistere? Il re Giorgio non è poi un uomo tanto cattivo, non è vero? Io ho pensato, amor mio (in tono confidenzialissimo), che voi e lui potreste risolvere la questione senza l'aiuto di quel Washington, i quali non sanno fare altro che ridurre gli altri alla fame. E, se il re Giorgio vi conoscesse, Allan, — se egli vi vedesse come io vi vedo, amor mio — direbbe precisamente quello che voi direste.

Durante quel discorso ella gli presentò i diversi oggetti di cui andava parlando, ed egli li ricevette, facendoli sparire in quei ricettacoli dei suoi abiti che meglio a ciascuno si convenivano. Con questa notevole differenza, però; che, da parte di *lei*, gli atti eran graziosi e pittoreschi; mentre, da parte di lui, avevano un carattere di ridicolo che le sue larghe spalle e la sua uniforme non facevano che aggravare.

— Io non penso a me stesso, ragazza, — disse egli, mettendo le uova in tasca, ed abbottonando i pollastrelli sul suo petto marziale. — Io non penso a me stesso, e spesso forse risparmio un consiglio che è poco ascoltato. Ma io ho un dovere da compiere verso i miei uomini — verso il Connecticut. (A questo punto, legò la marmellata nel fazzoletto). Confesso di aver qualche volta pensato che, se venissi provocato, potrei lasciarmi trarre a misure estreme pel bene della causa. Io non ho alcuna pretesa di diventar capo, ma...

— Se voi foste alla testa dell'esercito, — interruppe entusiasticamente Thankful, — la pace sarebbe proclamata entro quindici giorni.

Non v'è adulazione, per quanto madornale, che un uomo non accetti dalla donna da cui crede di essere amato. Egli dubiterà forse della sua influenza sul più freddo giudizio dell'uman genere, ma ritorrà che quella povera creatura, per lo meno, lo comprende, e rappresenta vagamente le verità eterne, ma non riconosciute. E quando questa adulazione è pronunciata da labbra giovani, e calde, e rosse, è in certo qual modo altrettanto convincente quanto l'esangue e più remota sentenza della posterità.

E quindi il soldato abbottonò con compiacenza il complimento sul suo petto insieme ai pollastrelli.

— Ora mi pare che dobbiate andarvene, Allan, — disse ella guardandolo con quell'aria pseudo-materna che anche le più giovani donne talvolta prendono coi loro amanti, come se la poppattola ad un tratto avesse cambiato sesso e si fosse fatta uomo. — Ora dovete andarvene, caro... perchè potrebbe accadere che mio padre giudichi assai lunga la mia assenza e vi rimugini sopra. Ritornerete mercoledì, amor mio, e non andrete alla assemblee, nè farete visite a mistress Judith, nè piglierete un'altra volta fanciulle in groppa sul vostro cavallo nero, non è vero? E mi farete sapere quando avete fame?

Elia rivolse i neri occhi verso di lui amorosamente, ma pur con un po' di grazioso corrugamento della fronte: v'era nel suo sguardo un'espressione così inquisitoria e preghevole che il capitano la baciò immediatamente. Quindi venne l'abbracciamento finale, fatto dal capitano tranquillamente e senza troppa espansione, a motivo della fragile natura di una parte delle sue provviste. Dopo essersi assicurato che le uova erano rimaste intatte in tasca, egli fece un saluto militare coll'altra mano a miss Thankful, e se ne andò. Alcuni minuti di poi il calpestio delle zampe del suo cavallo risuonò fortemente sul fianco gelato della collina.

Ma, quand'egli ne raggiunse la cima, due cavalieri sbucarono improvvisamente dall'ombra che copriva il fianco della strada e gl'intimarono di fermarsi.

— Il capitano Brewster....., se questa luna non m'inganna? — domandò il primo straniero con severo garbo.

— Quel medesimo. Il maggiore Van Zandt, suppongo? — ribattè Brewster, in tono querulo.

— La vostra supposizione è perfettamente esatta. Mi rincresce, capitano Brewster, che sia mio dovere informarvi che siete in arresto.

— Per ordine di chi?

— Del comandante in capo.

— Per qual motivo?

— Per condotta sediziosa e mancanza di rispetto verso i vostri ufficiali superiori.

La spada che il capitano Brewster aveva sguainata al repentino apparire degli stranieri tremò per un momento nella sua forte mano. Quindi, battendo fortemente sul pomo della sella, la ruppe in due e gettò i due pezzi ai piedi di colui che gli aveva parlato.

— Andiamo pure, — disse egli in tono burbero.

— Capitano Brewster, — disse il maggiore Van Zandt con gravità infinita, — non ispetta a me dimostrarvi a quali pericoli andate incontro con questa soverchia commozione; vi farò tuttavia, la via pratica, notare che è a pregiudizio delle ragioni che avete in tasca. Se non isbaglio, esse si ruppero insieme al vostro acciaio. Andiamo, dunque; avanti!

Il capitano Brewster guardò giù, e quindi si ritirasse indietro, perchè i tuorli sgusciati del preziosissimo regalo di miss Thankful colavano lenti e pensosi lungo i fianchi del cavallo imbrandato il terreno.

PARTE II.

Mistress Thankful rimase al muro finchè il suo amante non fu scomparso. Quindi si voltò, mera ombra flessuosa in quella incerta luce, e guizzò sotto le grande della tettoia, e quindi dall'uno all'altro albero dell'orto, soffermandosi un momento sotto ciascuno come una trota si sofferma nell'ombra della riva prima di varcare un'acqua magra; e così giunse alla casa della fattoria, ed all'uscio della cucina, nella quale entrò. Quindi, prendendo una scala di servizio, sgattaiolò fino all'incavatura dalla cui finestra aveva una mezz'ora prima tolto quel lume di segnale. Lo scosse di nuovo e lo pose sopra un cassettone, e quindi, toltosi il cappuccio ed un mantello senza maniche che aveva portato, andò allo specchio e rassettò un alto pettine di corno che era stato alquanto spostato dal braccio del capitano; insomma, come sogliono le creature del suo sesso, fece sparire tutte le traccie del suo convegno coll'amante. Potrei qui notare che un uomo è capacissimo di mostrarsi, dopo il benchè menomo incontro colla sua dulcinea, distratto, preoccupato, e mortificato — di dimenticare che la sua cravatta è per isghembo, o che un lungo capello biondo è appiccicato al suo bottone. Ma, invece una signorina.... Gli è come dei gatti: quando vedete le loro zampe lucide e nitidissime il loro muso, come mai potete sapere che sono stati poco prima al piatto della crema?

Thankful fu, credo, contenta del suo aspetto. Senza dubbio, aveva motivo di esserlo. Eppure la sua veste non era altro che uno scampolo di bambagina a fiorami, raccolto al collo, e scendente con un angolo di quindici gradi a circa un pollice dall'orlo d'un sottanino di flanella grigia. Ma la misura e linea d'ogni singolo membro indicava così bene la completa simmetria della intera figura che, dando, in alto, uno sguardo al fiero portamento della graziosa testa dai capelli neri, e, al basso, alle curve che sparivano all'altezza del leggiadro collo del piede, e ai piedini stessi, che accomodavansi nelle scarpette dalle larghe fibbie, s'indovinava che il resto era non meno perfetto e bello.

(*Continua*).

(2)

QUESTIONARIO.

Capo I. — *Ordinamento delle Società che esercitano le ferrovie italiane.*

(§ 1. Base economica delle Società)

1. — In qual modo fu formato il capitale di ciascuna Società? — Oltre le azioni, furono emesse anche obbligazioni od altri titoli? a quali condizioni? — Qual è il rapporto tra il capitale in azioni e quello raccolto mediante i vari titoli e quale influenza ebbe sullo stato economico e finanziario delle Società?

2. — In quale misura i capitali stranieri hanno contribuito a creare la rete e l'impianto del servizio delle strade ferrate italiane? — Quale influenza hanno esercitato sulle finanze delle Società le vicende del credito dello Stato garante, nonchè altre circostanze esterne generali di guerre, epidemie, brigantaggio, crisi commerciali?

3. — Qual è il rapporto tra il capitale della Società e gli obblighi da essa assunti e quale influenza ha avuto sulle condizioni economiche della Società?

4. — Le garanzie e le sovvenzioni alle Società furono esse determinate in modo rispondente o non rispondente allo scopo; ed in misura scarsa, sufficiente od eccessiva? — Quali furono i motivi che indussero lo Stato ad adottare quella forma di garanzia o di concessione? — Quanto vi hanno contribuito le concessioni fatte dal Governo subalpino, dai Governi caduti, dalle dittature, non che l'idea politica del momento?

5. — Ammontare annuale e complessivo delle sovvenzioni e garanzie pagate dallo Stato alle Società dell'Alta Italia, delle Romane, delle Meridionali, delle Sarde, ecc. — Ammontare degli utili che le Società ritrassero dall'esenzione di certe imposte. — Utili che ebbe lo Stato in corrispettivo di coteste sovvenzioni, garanzie ed esenzioni, sotto forma di trasporti a prezzi ridotti, di trasporti gratuiti, di imposte generali e speciali, di partecipazione agli utili, ecc.

6. — Tenuto conto degli utili di cui sopra, quale fu il vero onere dello Stato per sovvenzioni, garanzie e perdita di tasse, e quale è la proporzione fra tale onere ed il capitale speso dalla Società?

7. — Se lo Stato avesse adottato fin dal 1860 il sistema di costruire e di esercitare esso stesso tutte le ferrovie, è egli presumibile che si sarebbero ottenute le ferrovie in un tempo più breve e più lungo? Meglio o peggio ordinate e costruite? Con maggiori e minori oneri per le sue finanze?

8. — L'essere le Società esercenti anche Società di costruzione, ha egli nociuto oppure nì alla loro solidità?

9. — Influenza esercitata sui bilanci delle Società ferroviarie dalle imposte e dal corso forzato. — Se abbia o non abbia fondamento il rimprovero d'ingiustizia, mosso da alcuni stranieri contro lo Stato nostro, per rispetto ai capitali stranieri impiegati nelle ferrovie italiane.

(§ 2. Amministrazione delle Società).

10. — Sulla composizione e sulle attribuzioni e responsabilità dei Consigli di amministrazione delle Società, se corrispondano allo scopo.

11. — Sui bilanci sociali e loro forma. — Qual sia il criterio in essi seguito, per distinguere le spese di esercizio da quelle imputabili al capitale riguardo alle linee già aperte.

12. — Sul sindacato dei bilanci.

13. — Sulle assemblee degli azionisti.

14. — Sull'ordinamento del contenzioso nelle Società. — A quante cause civili e penali abbia dato origine la costruzione e l'esercizio di ciascuna rete. Loro importanza e loro esito.

Capo II. — *Ordinamento dell'esercizio delle ferrovie — Amministrazione.*

15. — Direzione generale e direzione di esercizio: se rispondano o no al loro scopo.

16. — Organizzazione ed attribuzioni del servizio del materiale. Quali miglioramenti vi si possono recare?

17. — Organizzazione ed attribuzioni del servizio della trazione. Quali miglioramenti vi si possono introdurre?

18. — Organizzazione e attribuzioni del servizio della manutenzione. Quali miglioramenti sarebbero da consigliarsi?

19. — Organizzazione e attribuzioni del servizio del traffico. Quali miglioramenti potrebbero farsi?

20. — Organizzazioni e attribuzioni del servizio del movimento e del servizio commerciale. Quali miglioramenti si possono fare?

21. — Organizzazione e attribuzioni del servizio telegrafico. Quali riforme sarebbero utili?

22. — Organizzazione e attribuzioni del servizio dell'economato. Quali riforme sarebbero utili?

23. — Come sono raggruppati fra loro questi servizi? Questi raggruppamenti sono opportuni? Si potrebbero migliorare? In qual modo?

24. — Come sono coordinati fra loro questi servizi? Potrebbero farsi utili modificazioni?

25. — Ordinamento della contabilità generale e della contabilità dei varii servizi.

26. — Norme generali per l'ammissione del personale; per le punizioni; per gli avanzamenti e per i reclami in via gerarchica.

27. — Quadri del personale; se sia sufficiente od esuberante o deficiente ai bisogni di ciascun servizio. — Qual parte ebbe il personale straniero nell'impianto e nell'esercizio delle ferrovie italiane; e qual parte vi ebbe il personale che passò dal servizio dello Stato a quello della Società?

28. — Durata del lavoro; stipendi e paghe del personale; assegni straordinari e premii al personale viaggiante.

29. — In quale proporzione furono aumentati i salari degli operai e del basso personale dal 1860 in poi?

30. — Danno le Società ai loro impiegati un tanto per cento delle economie ottenute nelle spese dei varii servizi a cui sono addetti? È utile questo sistema? — Si può migliorarlo? È opportuno d'estenderne l'applicazione?

31. — La Cassa pensioni per gl'impiegati e la Cassa di mutuo soccorso per il basso personale sono opportunamente ordinate? Come funzionano?

32. — Come è ordinato il servizio sanitario? Quali risultati se ne ottengono?

33. — Con quali norme si fanno dalle Società gli acquisti del materiale fisso e mobile e delle materie di consumo?

34. — Con quali norme si vende il materiale fuori d'uso?

35. — Con quali norme si appaltano le opere?

36. — Per fare coteste provviste, vendite e appalti, sono preferibili gli incanti o le trattative privato? Quando sono preferibili quelli e quando queste?

Capo III. — *Materiale fisso e mobile — Combustibile.*

37. — Quali osservazioni si fanno intorno alla qualità ed alle condizioni del materiale fisso nell'interesse del commercio e della sicurezza?

38. — Quante sono le locomotive; quale la loro forma e categoria per le varie specie di treni?

39. — Qual è il numero delle vetture distinto per classi? — Qual è il numero dei carri e quale la loro portata e la loro specie?

40. — Quali osservazioni si fanno intorno alla qualità, alla quantità, alle condizioni del materiale mobile nell'interesse del commercio, della comodità e della sicurezza?

41. — Perchè non si fanno anche dei carri speciali per il trasporto dell'acido solforico, del petrolio e di altre simili merci?

42. — Quali freni si usano nelle ferrovie nostre, e con quali risultati? — Quali altri freni si sono sperimentati, e con quale esito? — Quali prove si sono fatte dei freni continui?

43. — Quali risultati ha prodotto l'applicazione delle istruzioni decretate dal Ministero circa la prova delle locomotive?

44. — Quale è il numero medio delle macchine, delle vetture e dei carri in riparazione?

45. — Qual è il materiale fisso e mobile che si fabbrica in Italia? — Quali sono le officine di costruzione e di grande e piccola riparazione del materiale? Possono sostenere la concorrenza estera? Che dovrebbero fare per vincerla? È possibile vincerla vantaggiosamente?

46. — Quanto si è speso dal 1860 in poi per l'acquisto del materiale fabbricato in paese e quanto per quello fabbricato all'estero?

47. — Quali combustibili si adoperano sulle varie reti? — In qual misura si adopera il combustibile nazionale e con qual risultato? — Quanto ha speso annualmente ciascuna Società per le varie specie di combustibile?

Capo IV. — *Trasporto delle merci e dei viaggiatori.*

48. — Quante sono le categorie dei treni? — Quali denominazioni hanno? — A quale velocità corrisponde ciascuna categoria? — Fra quali limiti varia oggi la velocità di piena corsa di ciascuna categoria di treni? — Fra quali limiti varia la velocità effettiva di ciascuna categoria di treni? — Non si potrebbe aumentare la velocità effettiva, sia aumentando la velocità di piena corsa, sia sopprimendo od abbreviando una parte del tempo destinato al servizio?

49. — Quali osservazioni si fanno sul numero, sulla velocità, sull'orario dei treni ed in genere sui trasporti ferroviari, in rapporto tanto agli interessi generali, quanto alle comunicazioni interprovinciali?

50. — Quali misure si sono adottate per garantire i viaggiatori nelle vetture contro i reati e gli accidenti ferroviari? — Quali misure per prevenire i danneggiamenti ed i furti delle merci?

51. — Quale influenza hanno avuta sui trasporti la condizione economica delle Società e le clausole delle concessioni, segnatamente quella denominata scala mobile? — Come funzionò il sistema della scala mobile? Il non avere la Società delle Meridionali ottenuto alcune delle linee a lei concesse, quale influenza ebbe sugli effetti della scala mobile e conseguentemente sui trasporti?

52. — Quali osservazioni si possono fare circa il modo, il tempo, le condizioni richieste per la consegna e la riconsegna delle merci, per la spedizione, per l'accertamento delle avarie, per l'indennità in caso di ritardo, ecc.?

53. — Influenza del cambiamento di rete sul trasporto delle merci. Le merci sono sempre spedite per la linea che richiede minor tempo e minore spesa?

54. — Tra le Società si sono stabiliti noli eccessivi, che costringano a fare trasbordi dannosi alle merci ed alla rapidità dei trasporti?

55. — Quale influenza ebbe la linea Vicenza-Treviso sui trasporti delle merci e dei viaggiatori fra le stazioni poste al di qua e al di là di Vicenza e di Treviso? — Quale influenza ebbero le altre linee analoghe sui trasporti fra le stazioni poste al di qua e al di là dai punti estremi delle linee stesse?

56. — Se sia ben ordinato il servizio cumulativo tra le varie Società italiane ferroviarie o di navigazione, nonchè tra esse e le Società ferroviarie straniere. — Se convenga di ammettere le ferrovie secondarie e quelle a sezione ridotta in servizio cumulativo con le reti principali.

57. — Sulla natura ed importanza dei trasporti delle merci fra le provincie del nord e del sud d'Italia, nonchè fra i principali luoghi di produzione e di consumo e i diversi porti principali.

58. — Da quali provincie partono le merci che in maggior copia si esportano? — A quali provincie mettono capo quelle merci che in maggior copia s'importano?

59. — Quali sono le principali linee di transito del commercio internazionale?

60. — Quale influenza ha sul commercio di transito italiano ed in ispecie su quello dei porti di Venezia e di Genova, il modo con cui sono esercitate le linee straniere corrispondenti e concorrenti?

61. — Sono da consigliarsi treni notturni per le merci, anche sulle linee dove non si fanno treni notturni per i viaggiatori?

62. — Qual fu nell'anno 1877 il numero dei viaggiatori trasportati dalle Società? — Quale il percorso medio di ciascuno di essi? Quale il numero per ogni chilometro percorso?

63. — Quanti furono i viaggiatori di prima, quanti di seconda, quanti di terza, quanti di quarta classe? In quale proporzione stanno fra loro? Qual fu la tariffa metrica per ogni viaggiatore?

64. — Quali sono le percorrenze medie di un viaggiatore con biglietto semplice; di una spedizione di merci a grande velocità; di una tonnellata di merci a piccola velocità; e quali osservazioni si fanno in proposito?

65. — Qual è il rapporto fra la portata dei carri ed il loro carico medio?

66. — Qual è stato, nel triennio, il rapporto fra il numero dei posti delle carrozze viaggianti di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª classe, ed il numero dei viaggiatori delle corrispondenti classi?

67. — Come sono eseguiti i servizi a domicilio? — Esistono convenzioni di corrispondenza tra le Società e le Imprese speciali di trasporti a domicilio? Con quali tariffe? Con quali risultati?

68. — Ci sono osservazioni da fare circa gli spedizionieri che si valgono delle ferrovie e che riuniscono in un solo collo vari colli piccoli?

69. — Le formalità per la dogana e per il dazio consumo recano notevole intoppo ai trasporti? Quali semplificazioni si potrebbero introdurre?

70. — Sono frequenti le contestazioni e le liti tra il pubblico e le Società quanto ai trasporti?

71. — Come dovrebbe essere regolata la materia dei *tramways* nei suoi rapporti col servizio delle ferrovie ordinarie?

Capo V. — *Spese d'esercizio e di manutenzione.*

72. — Quali sono le principali ragioni delle differenze che esistono nell'importare delle spese di esercizio tra le diverse reti italiane? Quale influenza vi hanno la pendenza, la velocità, le condizioni delle strade, l'importanza del traffico, il prezzo della mano d'opera, la direzione del traffico, ecc.?

73. — Quale influenza ha in generale l'ampiezza e la lunghezza della rete sulle spese d'esercizio?

74. — Come si potrebbe diminuire la spesa di esercizio senza peggiorare il servizio nè danneggiare il commercio?

75. — A quali condizioni sono esercitate oggi le ferrovie secondarie e le affluenti? quali ne sono i risultati rispetto tanto alle Società esercenti, come ai proprietari delle linee?

76. — Con quali criterii distingue la Società fra le spese di manutenzione e di riparazione delle linee, quelle che sono compensate nelle spese di esercizio dalle altre che porta in conto capitale?

77. — Quante furono nell'ultimo triennio le spese imputate all'esercizio e quante quelle imputate al capitale?

78. — Quale è lo stato attuale delle linee esercitate dalla Società, rispetto alla necessità dei lavori imputabili all'esercizio e degli altri imputabili al capitale?

79. — Quali conseguenze produsse l'applicazione dell'art. 5 dell'atto addizionale della convenzione di Basilea?

Capo VI. — *Tariffe.*

80. — Tariffa media delle merci a grande e piccola velocità trasportate in un anno ed osservazioni in proposito.

81. — In quale proporzione la tariffa dei trasporti a grande e piccola velocità sta con la spesa media di un viaggiatore-chilometro di prima, seconda, terza e quarta classe e di una tonnellata-merci-chilometro?

82. — Quale influenza hanno avuto le ultime tariffe cumulative con la Francia, la Svizzera e la Germania sui trasporti in concorrenza con Marsiglia e Trieste?

83. — Quali risultati produssero gli abbassamenti ed innalzamenti delle tariffe fatti in questi ultimi anni?

84. — Quali osservazioni si fanno circa le vigenti tariffe generali pel trasporto dei viaggiatori e delle merci?

85. — Quali osservazioni si fanno circa le tariffe in servizio cumulativo, le tariffe differenziali, le tariffe speciali di transito, di concorrenza, di ritorno, di esportazione, d'importazione sotto speciali condizioni?

86. — Quali osservazioni si fanno intorno alle tasse di carico e scarico, al diritto di scala e al diritto fisso?

87. — Quale influenza esercita l'imposta governativa sul trasporto delle merci a piccola velocità, sul movimento di esportazione e di transito, avuto principalmente riguardo alle linee concorrenti?

88. — Quali sarebbero le tariffe suscettibili di aumenti o di diminuzioni, senza che ne venga danno al commercio, nè all'azienda ferroviaria?

89. — Quali miglioramenti potrebbero apportarsi alle tariffe ed alle condizioni dei viaggi di andata e ritorno, circolari, festivi, dei treni di piacere e simili, senza che ne venga danno all'azienda ferroviaria?

90. — Quali sono i giusti criteri per determinare e classificare le tariffe?

91. — Nel fissare le tariffe, qual riguardo devesi avere alla concorrenza, che fanno alle ferrovie gli altri mezzi di trasporto terrestri e marittimi?

92. — Stante la varietà dei prodotti e delle condizioni economiche e di viabilità delle varie provincie del Regno, è egli opportuno applicare per tutte le reti una tariffa unica, ovvero è meglio stabilire tariffe differenti per le differenti reti?

93. — Con quali criteri dovrebbero stabilirsi le tariffe delle reti insulari?

94. — Credesi utile che le Società esercenti abbiano maggiore libertà nel maneggio delle tariffe, dentro certi limiti da stabilirsi nelle convenzioni?

95. — Credesi che vi possano essere ragioni economiche, politiche e fiscali capaci di far muovere il Governo alla determinazione delle tariffe, ove a lui solo spettasse di farle?

Capo VII. — *Ingerenza governativa.*

96. — Metodo usato dal Governo per accertarsi dell'applicazione delle tariffe e della esecuzione degli obblighi contenuti nei contratti di concessione e nei capitoli annessi.

97. — Come si fa dal Governo il sindacato dei prodotti delle varie reti?

98. — Qual è la procedura seguita per la liquidazione delle garanzie e delle sovvenzioni che lo Stato paga alle Società? — A quali questioni ha dato luogo la liquidazione, in ispecie per l'accertamento delle spese imputabili piuttosto all'esercizio che al capitale?

99. — Quali sono state le conseguenze della speciale ingerenza governativa nella gestione delle ferrovie Romane in questi ultimi anni?

100. — Quale opinione si ha circa il modo di regolare l'ingerenza dello Stato, acciocchè riesca efficace, pronta, non lenta, razionale e non dispendiosa?

Capo VIII. — *Ferrovie dello Stato esercitate dalle Società private.*

101. — Quali risultati ha dato il sistema di esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule sia in rapporto agli interessi economici e commerciali del Paese, sia in rapporto agli interessi della Società esercente, sia in rapporto alle finanze dello Stato?

102. — Quali risultati ha dato il sistema d'esercizio delle ferrovie Toscano-Liguri e di Savona-Bra, considerato nel predetto triplice rapporto?

103. — Quali risultati ha dato l'esercizio affidato nel biennio 1876-77 alla Società dell'Alta Italia?

104. — Quale è stato lo sviluppo del prodotto lordo e chilometrico delle predette linee considerato annualmente sino dall'epoca del loro esercizio?

105. — Quale la spesa d'amministrazione, di esercizio propriamente detto, e di riparazioni straordinarie a carico dello Stato?

106. — Quali sono stati gli utili delle Società esercenti?

107. — Qual è lo stato dei conti e delle liquidazioni di essi tra la Società esercenti ed il Governo?

Capo IX. — *Ferrovie dello Stato esercitate dallo Stato.*

(§ 1. Esercizio delle antiche linee piemontesi).

108. — Quali furono l'ordinamento, l'importanza, i risultati delle ferrovie piemontesi esercitate dallo Stato?

(§ 2. Esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia).

109. — Quali innovazioni si sono fatte nell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia dal 1° luglio 1876?

110. — Quale differenza corre fra le attribuzioni e la responsabilità del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia e quelle dei Consigli d'amministrazione delle altre Società?

111. — Quali sono le attribuzioni ed i rapporti gerarchici dei diversi uffici del servizio? Sono essi tutti necessari e opportunamente ordinati?

112. — Quali sono le attuali attribuzioni del personale di sorveglianza governativo?

113. — Quali economie si sono introdotte nell'esercizio dell'Alta Italia?

114. — Quali prodotti dell'industria nazionale sono utilizzati durante l'esercizio provvisorio governativo e con quali risultati?

115. — Qual giudizio si porta sulla nuova amministrazione, sulla provvista, sulle vendite del materiale, sull'imputazione delle spese di esercizio e di costruzione, sul sindacato delle entrate e delle spese, sull'andamento dei servizi?

Capo X. — *Esame delle proposte presentate dai ministri Spaventa e Depretis per il riordinamento delle ferrovie italiane.*

(§ 1. Proposte presentate dal ministro Spaventa).

116. — Quali opinioni si hanno intorno alle condizioni dei riscatti ed alle condizioni dell'esercizio proposte dall'onorevole Spaventa con la Convenzione presentata il 22 aprile 1874 per il riscatto e l'esercizio delle ferrovie Romane e con l'altra Convenzione presentata il 9 marzo 1876 per i riscatti delle ferrovie Romane e Meridionali?

117. — Nella formola adottata per istabilire il compenso all'esercizio delle ferrovie Meridionali e Romane riunite, con quali criteri furono determinate le spese di esercizio e la proporzione tra la parte di esse costante e indipendente dal traffico e quella qualificata come variabile e proporzionale al traffico?

118. — Gli elementi unitari della spesa denominati treno-chilometro, viaggiatore-chilometro, tonnellata-chilometro provengono da un'analisi diretta o sono il risultato di un esame del rapporto complessivo della spesa cogl'introiti lordi?

119. — Il proporzionare i compensi elementari ad un determinato prezzo del carbone nel fare assumere dallo Stato l'alea degli aumenti e delle diminuzioni di esso, sembra un sistema opportuno?

120. — Sarebbe possibile, facile, sicuro il controllo governativo di tutti questi elementi unitari nei loro singoli e diversi rapporti?

121. — Quali sarebbero state per le So-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

BELLE ARTI

RICORDI DEL 1878

Caro Avvocato,

Io vi mando di tutto cuore un applauso ed un ringraziamento; un applauso per la felice idea che avete la bontà di comunicarmi. Un ringraziamento perchè così mi avete porto il mezzo di risvegliare qualche ricordo non ingrato nell'arte e di rendere ancora una volta un tributo d'onore e di affetto alla memoria dei nostri bravi amici e colleghi che non sono più.

Io vorrei che la mia autorità avesse un qualche peso, perchè il mio plauso fosse di qualche valore per voi; vorrei che la mia voce fosse l'interprete dei sentimenti di chi coltiva e di chi ama quest'arte; ma la vostra buona volontà ed i vostri lodevoli sforzi per mettere in rilievo quanto è più buono e più bello mi sono un conforto sicuro perchè io mi faccia ardito a sperare che il mio applauso ed il mio ringraziamento trovino un'eco nel cuore dei miei amici migliori.

Permettetemi però di dichiarare che il lavoro da voi consigliatomi — non volendolo ridurre ad un semplice catalogo di nomi e di opere — mi pare un lavoro molto serio e di lunga lena ed impari alla mia forza. Ecco perchè il mio articolo non è un rendiconto di quanto s'è fatto in arte nel 1878, ma un semplice ricordo dell'anno che passò. Diversamente lo occuperei da solo tutto quanto il giornale e non sarebbe sufficiente ancora. Con quanto gusto dei vostri lettori Dio lo sa.

Vorrei subito potervi dire che nell'anno passato si è fatto qualche cosa di grande, di straordinario; ma non è mia la colpa se non posso compiacervi. Le opere grandi del resto non si fanno tutti i giorni; uno ne passa di tanto in tanto come una meteora che illumina un secolo.

Vi posso dire però che di cose belle ne abbiamo vedute parecchie — parlo specialmente di Torino, non dell'arte delle altre città italiane, che non conosco perfettamente; benchè anche di quelle potrei dire molto coi semplici cataloghi delle Esposizioni alla mano; ma mi ripugna l'imitare qualche critico di mia conoscenza.

***

Per cominciare adunque ricorderò fra i quadri eccellenti dell'ultima Esposizione al Circolo degli Artisti, la *Quiete* di Avondo, la *Primavera* di Pollonera e di Rioca, *In Montagna* di Calderini, *Una brillante marcata* di Ghisolfi, *Un melanconico passaggio* di Bagnone, il quadretto del povero Bonatto-Minella: *Un'ebrea* lungo le rive dei fiumi di Babilonia, improntato della più profonda tristezza. Ricordo ancora il bellissimo ritratto abbozzato dal compianto Mosso, gli *Architetti della parrocchia* di Gilardi, i *Bersaglieri* di Coscia', il *Magnano* di Turletti, e l'eccellente quadro: *Campagna francese* di Stratta; due quadretti di Bertea, uno di Delleani; gli acquarelli di Gandi, Canella e Bianchi; le ceramiche del Dovera e del Scidi.

Come vedete non è breve la lista, e ne son lieto assai.

Più lunga ancora sarebbe quella dell'Esposizione alla Società Promotrice. Il numero dei capi d'arte fa di molto superiore a quello degli anni trascorsi, e tuttavia non ne ricordo una fra tante che giungesse al grado di fenomenale bellezza a cui pervennero alcune di due o tre anni addietro.

Così a memoria, senza consultare il catalogo, serbo ancora la gradevole impressione che mi fecero i paesaggi di De Avendano, il *Mattino d'autunno* di Luigi Nono, i *Fiori di campo* di Pollonera, le quattro o cinque tele di Calderini, la *Caccia al falco* di Delleani, le bellissime figure del napoletano Mancini, le due di Giroux, la *Pensierosa* di Carcano, il quadro di Monticelli, di Scarampi, di Pastoris, di Pietro Morgari; e tra gli acquarelli: *Ricordi vecchi* di Canella e *In teatro* di Gandi. Nella scultura i busti di Belliazzi e la stupenda figurina in bronzo di Achille d'Orsi: *Un venditore*; due teste di Calvi di Genova e le due figure del Cugliereto.

***

Dovrò parlarvi dell'Esposizione di Parigi? Se ne parlò già tanto su tutti i toni e su tutti i giornali da intelligenti e da ignoranti che torna inutile l'annoiarvi di più. Dirò soltanto che dalla nostra città si inviò una trentina di opere, alcune delle quali buone assai, come il grande paesaggio di Calderini e le sculture di Tabacchi.

Nella scultura l'Italia ebbe, come sempre, una nuova vittoria, e se non l'ottenne nella pittura, il combattimento non fu anche ad armi uguali. La Francia disertò le sue gallerie dai capolavori dei suoi grandi artisti morti e moribondi; da noi si mandò qualche cosa gettata giù in fretta e si astennero molti dei migliori.

Del resto l'arte in Italia non è ancora caduta tanto basso come da taluno si lamenta. I rimpianti alla memoria della pittura storica e della scultura classica sono inutili querimonie di accademici codini e di arcadici letterati; l'arte respira il soffio del secolo da cui riceve ed a cui rende la vita.

Qui come nel resto vi è un'agitazione, un fermento, una smaniosa ricerca; molto di buono s'è fatto, qualche cosa di grande si farà. Ma lo estendo di troppo i limiti dell'argomento, poichè è mio intendimento non parlare che dell'arte torinese.

Un grande pittore, che visitò ultimamente i varii centri artistici d'Italia, osservò come non sia punto inferiore a nessuna per giovani e vigorosi elementi anche la nostra città.

Abbiamo veterani nell'arte che contano un illustre passato ed abbiamo reclute nuove che fanno bene e che meglio ancora promettono per l'avvenire.

***

Ma l'arte torinese ebbe a soffrire negli ultimi anni perdite gravissime e piange la morte di molti dei suoi più giovani e migliori cultori: il paesista Rayper, i figuristi Pisoeno, Vietti, Mosso, Soldi... che tutti al principio della loro carriera davano di sè le più belle speranze.

E in quest'ultimo anno ebbe a deplorare ancora la perdita di due altri giovani e bravi artisti: Bonatto-Minella ed Enrico Junk, il primo a venticinque, il secondo a ventott'anni.

Il Bonatto era nato a Frassineto nel Canavese; era un povero giovane senza mezzi di fortuna; non era bello, aveva il gozzo, era battezzato dal vaiuolo, veniva da contadino con una corta cassacca di vellato in cotone; eppure quanto sentimento sotto quella rozza apparenza!

Era venuto qui ad imparar l'arte che coltivava infelicemente con amore; aveva finito la scuola di pittura all'Accademia e riusciva a perfezione.

Passava la sua vita al cavalletto o alle biblioteche a studiare i soggetti dei suoi quadri; si nutriva male; un soldo di patate era talvolta il suo pranzo; con quanto guadagnava aiutava i suoi poveri parenti e procurava di mettere da parte un piccolo peculio perchè voleva andare a Roma a studiare gli antichi maestri.

Ma da lungo tempo roso da una malattia che non la perdona, mal nutrito, senza cure, senza i conforti della vita, morive a venticinque anni!

Dorme là dimenticato nel piccolo cimitero del suo paesetto, e dormono con lui molti dei suoi studii, i suoi abbozzi, che il padre, non conoscendone il valore, depose nella casa del figlio.

Un sentimento di finezza e di molta comia, riflesso dal suo carattere, domina nelle tele del Bonatto: *La figlia di Sion, Un'Ebrea* lungo i fiumi di Babilonia, *Giuditta*, ecc., e col sentimento artistico che non manca mai nelle sue opere, si trova sempre lo studio accurato del costume del tempo, del carattere dell'epoca che si rivela nelle architetture, nei mobili, nelle vesti, nei minuti particolari... e pensare che tutto questo se lo fabbricava egli stesso con pochi stracci, con pezzetti di vetro colorato e con ritagli di carta dorata!

***

L'altro giovane artista, il Junk, in condizioni assai diverse dal Bonatto, aveva studiato a Torino ed a Parigi, le sue grandi tele erano ammirate per franchezza di tocco, per robustezza di colore. Tutti ricordano di lui le *Donne del Canavese*, il *Magnin*, le *Lavandaie*, il *Naufragio*, ecc.

Per consiglio dei medici aveva passato l'inverno scorso al Cairo e aveva portato di là tesori di schizzi e di studii; ma il clima dell'Egitto non giovò molto alla sua salute disperata; al suo ritorno la sua voce era fioca e cavernosa, e benchè egli conservasse fino all'ultimo la speranza, già da lungo tempo gli amici suoi l'avevano perduta del tutto. Ritiratosi alla sua villa di Moncalieri, andò continuamente peggiorando.

Sul cominciare dell'autunno cercava un sollievo nel mite clima di Pisa, ma era troppo tardi, e il 16 novembre vi lasciava la vita.

La sua salma, portata a Torino, accompagnata da grande numero dei suoi amici e colleghi, fu deposta nella tomba della sua famiglia.

G. Pumati.

cietà esercenti e per lo Stato le conseguenze finanziarie dell'applicazione di questa formola?

122. — Le condizioni alle quali la Società assumerebbe il rinnovamento del materiale fisso (art. 20), avrebbero o no garantita la buona manutenzione delle linee, ed assicurata alla cessazione del contratto la loro condizione normale ed il valore corrispondente a quello della consegna?

123. — Sono bene distinte le opere di ordinaria manutenzione da quelle di riparazione straordinaria? In quale misura avrebbe potuto dar luogo a contestazioni e litigi il patto contenuto nell'articolo 10, che metteva a carico della Società esercente la spesa dell'ordinaria manutenzione ed a carico dello Stato quella della straordinaria riparazione?

124. — Quale influenza ha avuto, nel determinare i patti di esercizio, la condizione contenuta nell'art. 24, che addossava allo Stato, coi trasporti in servizio, una corrispondente parte delle spese di ordinaria manutenzione?

125. — Quale spesa avrebbe sopportato lo Stato per mettere il materiale mobile in condizione normale, indipendentemente dall'altro obbligo assunto dall'annuario?

126. — Le disposizioni che riservavano al Governo le tariffe, avrebbero garantito le giuste esigenze economiche e finanziarie del pubblico e dello Stato?

127. — La partecipazione al prodotto lordo consentita alla Società esercente, potrebbe dirsi giusta ed opportuna, per ciò necessaria al buon servizio ed allo sviluppo del traffico?

128. — I patti stabiliti per le nuove costruzioni, sono da reputarsi buoni nello interesse dello Stato?

§ 2. Proposta presentata dal ministro Depretis).

129. — Quali vantaggi e quali danni recherebbe la divisione della rete ferroviaria continentale in due reti longitudinali, come è proposta nel progetto del ministro Depretis del 30 novembre 18..?

130. — I criteri adottati per la divisione della linea tra le due reti, sarebbero accettabili, e conseguirebbero il loro obbiettivo anche di fronte al riparto delle nuove linee, della quali è stata proposta la costruzione?

131. — I bilanci sociali del 1876 avrebbero offerto una base opportuna alla liquidazione del rapporto pattuito nell'interesse dello Stato?

132. — Quale è stato il rapporto annuo percentuale tra la spesa ed il prodotto lordo delle varie reti?

133. — Quale differenza vi è fra i patti relativi all'assicurazione del prezzo del carbone e quelli analoghi stipulati nella convenzione 22 aprile 1874, tuttora gravi dal carico governativo o sociale dell'armamento delle linee?

134. — Sarebbero opportuni i patti relativi alle garanzie date dalle Società per l'uso del materiale mobile e quelli per la sua dotazione assunta dallo Stato?

135. — La spesa di riparazione del materiale mobile a 48 centesimi per treno-chilometro sarebbe giusta, esagerata o deficiente come spesa media del ventennio per le Società esercenti?

136. — Quali risultati potrebbero dare nell'interesse dello Stato, delle Società e dell'esercizio i patti che attribuiscono alle Società esercenti il carico della manutenzione ordinaria, ed allo Stato quello della riparazione straordinaria?

137. — Quali conseguenze potrebbe avere per lo Stato la clausola di cui al § 5, articolo 18, che gli addebita le spese di consolidamento e di ricostruzione che hanno origine da vizii di costruzione?

138. — Le tariffe adottate, e la loro uniformità per tutte le reti, corrisponderebbero agli interessi del traffico ed alle differenti condizioni del suo svolgimento?

139. — Quali conseguenze recherebbe per la Società e per il pubblico l'adozione delle tariffe differenziali, senza distinzione di reti, come era pattuita all'art. 31?

140. — Quali vantaggi o danni avrebbe potuto recare allo Stato, alle Società esercenti ed al pubblico il meccanismo delle tariffe normali per le Società, come costante corrispettivo della spesa di esercizio, e la facoltà al Governo di abbassare le tariffe per lo sviluppo del traffico? Dato questo patto, è giusta che, ordinandosi dallo Stato abbassamenti di tariffe, le Società non partecipino che ai soli aumenti d'introito, e vi partecipino nella misura costante del 50 0[0]?

141. — Quali conseguenze avrebbe per lo Stato e per le Società la partecipazione dello Stato agli utili degli esercizi, quando superino la cifra convenuta?

142. — I patti stipulati per l'esercizio delle linee secondarie, sarebbero opportuni per agevolare lo sviluppo delle loro costruzione?

143. — Il 7 0[0] concesso alle Società come retribuzione degli studi e della direzione dei lavori di costruzione, sarebbe convenientemente stabilito?

144. — In qual misura lo Stato interverrebbe col suo credito alla formazione del capitale sociale?

145. — Sarebbero convenienti o no le condizioni stipulate pel riscatto delle ferrovie Meridionali?

Capo XI. — *Domande generali.*

146. — Date le condizioni economiche, topografiche e di viabilità dell'Italia ed i patti stabiliti dallo Stato nelle concessioni ferroviarie, l'esercizio delle strade ferrate fatto dalle nostre Società ha o non ha corrisposto sufficientemente ai bisogni del pubblico e del commercio?

147. — Esistono ragioni per determinare un mutamento nella politica ferroviaria italiana, abbandonando l'esercizio per mezzo delle Società private e adottando l'esercizio per mezzo del Governo?

148. — Quali vantaggi e quali danni potrebbe recare l'esercizio governativo al commercio ed ai viaggiatori? Quali vantaggi, danni e pericoli alla finanza ed all'amministrazione dello Stato? Quali vantaggi, danni e pericoli alle libertà dello Stato rappresentativo per l'accrescimento di potenza nelle mani del potere esecutivo?

149. — Quali vantaggi, danni e pericoli si possono temere agli interessi dello Stato ed alle libertà rappresentative dalla potenza di grandi Società ferroviarie?

150. — Se si dovesse adottare l'esercizio governativo, quale sarebbe il modo migliore di ordinarlo? — Sarebbe conveniente che lo Stato esercitasse anche le linee dei privati? — Sarebbe conveniente che lo Stato esercitasse le linee principali e lasciasse alle Società l'esercizio delle altre?

151. — Rimanendo invece fermi nel sistema dell'esercizio privato, qual è il modo migliore di ordinarlo?

152. — È preferibile il sistema delle grandi Società o delle piccole per l'esercizio delle ferrovie italiane?

153. — Qual sarebbe il miglior raggruppamento delle ferrovie italiane? — Sono preferibili due gruppi, o tre, o più? In qual modo, secondo quali criteri dovrebbero formarsi? — Le isole dovrebbero costituire gruppi separati e indipendenti?

154. — È da giudicarsi più conveniente che le Società che esercitano le ferrovie siano anche proprietarie delle linee esercitate ovvero che le Società esercenti non siano proprietarie?

155. — Quali dovrebbero essere, per garantire la vita delle Società e la bontà del servizio, i patti fondamentali delle concessioni e degli appalti di esercizio, qualora le Società fossero nel tempo stesso proprietarie ed esercenti delle ferrovie?

156. — Quali dovrebbero essere, per garantire la vita della Società, la bontà del servizio e la conservazione delle strade e del materiale, i patti fondamentali, qualora le Società fossero solamente esercenti delle ferrovie?

157. — Quale dovrebb'essere il sistema di esercizio delle ferrovie secondarie e di quelle a sezione ridotta, per favorire il loro sviluppamento?

158. — Quale sembra la soluzione migliore del problema ferroviario in Italia, date le presenti condizioni delle strade ferrate, delle Società che le possieggono e le esercitano, della ricchezza pubblica, della difesa nazionale, della finanza dello Stato, della forma di Governo, dell'andamento delle pubbliche amministrazioni?

Il presidente: Stefano Jacini.
Francesco Genala, *relatore.*

QUESTIONARIO MILITARE.

PREFAZIONE.

A compimento di questo lavoro si è compilato un elenco di quesiti sopra le ferrovie estere dove, per ognuna di queste, si dovrà rispondere alla maggior parte delle questioni militari trattate nei seguenti capitoli, aggiungendo per la Francia e per la Germania una esposizione storico-critica sul servizio delle ferrovie nella guerra del 1870-71, e corredando infine le risposte a tali quesiti, di un giudizio comparativo tra le ferrovie di ognuna delle principali potenze estere e quelle nazionali.

Questa seconda parte fu pure ventilata ed approvata dalla Commissione generale, riservandosi però di pubblicarla a lavoro compiuto, quando cioè saranno determinati i documenti dell'inchiesta da pubblicarsi sulle ferrovie estere, riflettenti le altre questioni sotto l'aspetto economico-amministrativo-finanziario-commerciale e tecnico.

Preliminari.

Esporre per sommi capi i motivi che costituiscono tale l'importanza militare delle ferrovie, da necessitare un Questionario militare separato, accennando altresì i principali problemi da risolversi per trasporto di personale e materiale militare, la cui semplice enunciazione dimostri la necessità di una preparazione fin dal tempo di pace.

Capo I. — *Materiale mobile.*

150. — Quante *locomotive* esistono nelle reti dell'Alta Italia, Romane, Meridionali, Calabre, e quante nelle isole di Sicilia e di Sardegna?

160. — Quante *carrozze* esistono nelle reti dell'Alta Italia, Romane, Meridionali, Calabre, e quante nelle isole di Sicilia e di Sardegna?

161. Quanti *carri* esistono nelle reti dell'Alta Italia, Romane, Meridionali, Calabre, e quanti nelle isole di Sicilia e di Sardegna?

162. — Quanto difetta ai numeri 1, 2, 3, per una pronta mobilizzazione dell'esercito?

163. — Quadro della spesa per venire al riparo della deficienza di locomotive, di carrozze e di carri, compresa la spesa necessaria per dare a questi ultimi, ma già esistenti, sia da provvedersi, tale forma o sagoma da permettere il carico di artiglierie, cariaggi, truppe, materiale d'ambulanza e d'ogni altra specie.

Capo II. — *Personale militare.*

164. — In quale misura interviene il personale militare in tempo di pace pel trasporto di truppe e di materiale?

165. — In quale misura è desiderabile che intervenga in tempo di pace, come preparazione pel tempo di guerra?

166. — In quale misura e come interverrebbe in tempo di guerra, secondo le vigenti disposizioni?

167. — In quale misura dovrebbe intervenire in tempo di guerra?

168. — Quale parte è fatta negli impieghi delle ferrovie agli antichi militari, liberati dal servizio per fine di ferma o giubilazione?

Capo III. — *Lavori e modificazioni nel servizio, necessari per assicurare la produttività militare, ossia per rendere più pronta e sicura la mobilizzazione dell'esercito.*

169. — Stazioni intermedie d'incrociamento mancanti; ampliamento e adattamento delle esistenti.

170. — Doppi binarii mancanti sulle linee. Dove sarebbero più urgenti. In che ragione aumenterebbero la *produttività* in confronto della spesa.

171. — Binarii mancanti nelle stazioni principali; non capaci perciò di grandi concentramenti di materiale mobile ferroviario.

172. — Mancanza di passaggi da una ad altra rete, senza uscire da stazioni di testa, ossia mancanza di convenienti *raccordamenti.*

173. — Serbatoi d'acqua mancanti lungo le linee per le esigenze militari.

174. — Se vi ha deficienza di sviluppo o difetto di disposizioni in alcuni piani caricatori, in relazione all'importanza militare delle relative stazioni; e dove necessitano provvedimenti per eventuali ampliamenti, in relazione alle esigenze militari.

175. — Dove si richiedono magazzini per viveri alle truppe di passaggio, e per eventuali formazioni e per deposito temporario di materiale, onde evitare ingombro di carri carichi, che a sua volta diminuisce la *produttività.*

176. — Dove necessitano e vi ha tuttora mancanza di luoghi di adunata o cosidetti *piazzali* per truppe in attesa d'imbarco.

177. — Variazioni ed aggiunte da introdursi negli ordinamenti per l'esercizio ferroviario onde assicurarne il più celere e regolare andamento, come uniformità di servizio, di segnali, ecc., e che conferiscono per conseguenza alla maggiore *produttività.*

178. — Tabella della spesa per riparare alle deficienze accennate ai numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19.

179. — Dove necessita maggiormente la nuova costruzione di vie ferrate sotto l'aspetto militare, per aumentare la produttività ed in ispecie là dove trovasi ora ingagliata per l'affluenza di varie linee in una sola e tanto più se questa è a grandi pendenze.

180. — L'ordinamento delle reti per versanti o per linee trasversali, rispetto all'Appennino peninsulare in ispecie, influisce sulla produttività? E quale dei due sistemi è quindi preferibile nel senso militare?

181. — È preferibile il sistema di molte reti e piccole, o di poche ed estese per la maggiore produttività militare?

182. — Se convenga, ed in quale misura, con linee secondarie aumentare il numero degli affluenti alle linee principali oggidì in esercizio.

183. — Come funzionarono, in ordine alla produttività, le nostre ferrovie nella campagna del 1859, del 1866 e del 1870? Come funzionarono per giungere ai luoghi d'imbarco di truppe in occasione dei moti della Sicilia del 1866, ed in occasione dei moti dell'Emilia poi macinato? Come funzionarono infine in occasioni di grandi manovre, di cambi di guarnigione, di congedi o chiamate di classi di leva?

184. — Come è da presumere che nello stato attuale funzionerebbero le nostre ferrovie, nel caso d'improvvisa mobilizzazione di tutto l'esercito?

Capo IV. — *Preparazione in tempo di pace.*

185. — Quanto e quando l'amministrazione militare è consultata per ciò che può interessarla, non solo sul *materiale mobile*, sul *personale militare* e sulla *produttività*, che formano l'oggetto dei tre precedenti capitoli, ma anche nelle seguenti circostanze che essenzialmente la riguardano: 1. Nei progetti di ferrovie, per la loro direzione generale sotto l'aspetto strategico; 2. Nel loro tracciato sotto l'aspetto tattico; 3. Nella loro pendenza; 4. Nella precedenza di costruzione tra varie ferrovie in relazione alla maggiore utilità ed urgenza; 5. Sui sistemi di concessione; 6. Sui servizi cumulativi, sia fra le reti italiane (comprese le reti secondarie, anche a sezione ridotta), sia fra le reti italiane e quelle straniere.

186. — Quale ufficio centrale è ingaricato dello studio e della direzione del servizio militare ferroviario? Come organizzato, e sua dipendenza. Documenti raccolti.

187. — Quali sono gli studi e le esercitazioni, in tempo di pace, del battaglione ferroviario? Se bastano allo scopo. Quali le sue attribuzioni in tempo di guerra?

188. — Scopo e sommaria esposizione del regolamento 11 novembre 1876 sul servizio dei trasporti militari per ferrovia, aggiunte già progettate, o da proporsi.

189. — Istruzione annuale ad alcune categorie d'ufficiali. Come regolata, e con quale scopo.

190. — Quale è la legislazione vigente per il servizio militare ferroviario in tempo di guerra?

191. — Se non è sufficiente, quali aggiunte sono desiderabili?

Capo V. — *Conclusione.*

192. — Sotto l'aspetto esclusivamente militare, quale sembra la soluzione migliore del problema ferroviario, per una mobilizzazione improvvisa e rapida di tutto l'esercito, e per tutti i servizi nel caso di una guerra?

Il Presidente
Stefano Jacini.
Raffaele Cadorna, *relatore.*

SOCIOLOGIA

A PROPOSITO DEI LIBRI DI HERBERT SPENCER

(V. N° 350 dello scorso anno)

II.

Sul terreno della pratica qualche cosa si è già fatto, e la nuova dottrina di cui lo Spencer può considerarsi in genere come il precursore, abbe già in ispecie dei ferventi e fortunati apostoli nelle varie discipline. A tacere degli studi speculativi della scuola positivista capitanata dall'illustre Augusto Comte in Francia, che è l'introduttore anche della parola *sociologia* attorno a cui si aggruppano e colla quale si spiegano i risultati diversi di diversi studi, non possono essere dimenticate in un esame particolareggiato di tale dottrina le ricerche della scuola economico-matematica, la quale colla osservazione accurata, mediante la statistica, di certi fenomeni sociali considerati nelle grandi masse, e, come diremo, sotto la legge dei grandi numeri, è giunta a poterstabilire, colla precisione delle scienze esatte, che negli stessi confini di tempo e di spazio, e date le medesime condizioni generali, quei fatti che più sembrano dipendere unicamente dalla volontà dell'uomo, come i delitti, le condanne, le assoluzioni, i matrimoni, le nascite, ecc., si ripetono regolarmente e colla stessa uniformità, quasi la società obbedisse ad una forza meccanica.

Questa scoperta che ha determinata una vera rivoluzione nel campo delle osservazioni antropometriche, e particolarmente nell'antropologia propriamente detta, venne fuori d'Italia popolarizzata da Guerry, da Quetelet, da Herschel, da Wagner e perfino posta a fondamento di una nuova scuola storica dal Buckle: lo Stuart Mill ne fece argomento delle sue critiche ed acute investigazioni e la disse foriera dell'applicazione del calcolo alle scienze morali. Appo di noi il Messedaglia, il Lampertico, il Bodio, il Correnti ed altri valenti tracciarono le norme onde percorrere queste novelle vie del pensiero destinate a riaccendere più viva che mai la disputa antica fra la tradizione e lo spirito d'esame, imperocchè, come osserva il Morpurgo, (*) « gli spiriti imparziali si accingono a risolvere, quasi ultima meta, il problema più alto che l'uomo abbia mai proposto a se stesso, il posto cioè che compete al libero arbitrio in mezzo alle vicende della vita, e quanta parte di libertà possa per avventura essere vincolata alla catena dei fatti... se esista e se possa sicuramente indicarsi l'anello di congiunzione tra il passato ed il presente, onde si arrivi a conchiudere che nessun giudizio, nessuna teoria intorno all'uomo possa raggiungere la prova dell'evidenza, finchè non temperi l'ardimento delle speculazioni nel positivismo dei fatti. »

(*) *La statistica e le scienze sociali.*

E il Littré aveva già detto in Francia (*Paroles de philosophie positive*) che « la scienza generale è costituita dalla serie gerarchica delle scienze particolari il cui nesso è svelato per la prima volta: mediante la cosmologia conosce il mondo inorganico; colla biologia l'ordine della vita; colla storia le vicende dello spirito umano, e colla filosofia positiva generalizza ed applica tutte le altre cognizioni. »

Questo straordinario movimento dello spirito scientifico era stato, del resto, preveduto in parte da Vico, da Kant e da taluno degli enciclopedisti, uno dei quali lasciò scritto, parlando del progresso dello spirito umano, queste parole precorritrici dello stato attuale della scienza: « Se l'uomo può prefettizzare i fenomeni di cui conosce le leggi; se anche quando queste gli sono sconosciute, l'esperienza lo guida a prevedere con grande probabilità gli avvenimenti dell'avvenire, perchè reputerebbe egli una impresa chimerica quella di tracciare con qualche verosimiglianza il quadro dei destini futuri della specie umana colla scorta della sua storia? Il solo fondamento di credibilità nelle scienze naturali è quest'idea: che le leggi generali, conosciute o ignorate, che regolano i fenomeni dell'universo, sono necessarie e costanti; e per quale ragione questo principio sarebb'egli meno vero per lo svolgimento delle facoltà intellettuali e morali dell'uomo che per le altre operazioni della natura? Finalmente, poichè la sola regola di condotta degli uomini più savi deriva dalle opinioni formate mediante l'esperienza, perchè s'interdirebbe il filosofo di fondare le sue congetture su questa stessa base, purchè egli non vi attribuisca una certezza superiore a quella che può sorgere dal numero, dalla costanza e dall'esattezza delle osservazioni? »

Ecco in qual modo la esperienza prende talvolta il tono della profezia e si raggiunge fino ad un certo punto la certezza.

Egli è su queste ipotesi che si erano fondati il Bernouilli, forse il primo che abbia, in due grandi teoremi sulle probabilità, avvertito l'aspetto filosofico del tema, ed il Laplace che nelle sue *teorie* e ne' suoi *saggi* sulle probabilità, esercitò una influenza decisiva in tal genere di ricerche.

Egli diceva che in mezzo alle cause variabili e sconosciute che noi comprendiamo sotto il nome di *caso*, e che rendono incerto ed irregolare il cammino degli avvenimenti, si vede sorgere, a misura ch'essi moltiplicansi, una regolarità maravigliosa *che sembra collegarsi ad un proponimento* e che venne considerata siccome una prova della Provvidenza. Ma, prendendo a riflettervi, si riconobbe bentosto che questa regolarità non è che lo sviluppo delle possibilità rispettive degli avvenimenti semplici, che devono presentarsi più di frequente, allorquando sono più probabili; onde si può dedurre che i rapporti degli effetti della natura sono presso a poco costanti, quando questi effetti sono considerati in grande numero; discende inoltre da questo teorema che, in una serie di avvenimenti indefinitamente prolungata, l'azione delle cause regolari e costanti deve prevalere a lungo andare sopra quello delle cause irregolari. Questi tentativi di meccanica sociale, questa tirannia delle leggi generali o figliazione delle cose, come fu chiamata, doveva incontrare una poderosa opposizione alla scuola tradizionale, in nome della libertà umana. È in sostanza la eterna lotta fra la scuola provvidenziale e il libero esame. Se i fenomeni attinenti alle cose morali e alla coscienza sono subordinati al meccanismo di una legge prestabilita, la libertà dell'uomo, si dice, è distrutta; e quindi il merito e la pena e tutte le istituzioni che dipendono da loro cadono esanimate — come elegantemente dice il Morpurgo, riassumendo la contraria dottrina — « a guisa di culti e di riti dei quali sia stato sbigiardato il nume. »

Che rimane della fede dopo una simile dottrina?

Risponde il Laplace che « la nuova dottrina non altera per nulla l'osservanza dei principii eterni di ragione, di giustizia e di umanità che fondano e conservano le associazioni umane; ma a quello stesso modo che non si potrebbero accusare i filosofi di aver sostituito all'apprezzamento ristretto e meschino degli antichi la conoscenza del nostro magnifico sistema solare, così la cognizione delle leggi meravigliose che regolano il sistema del mondo, porge un'idea della potenza della divinità di gran lunga maggiore di quella che di questo mondo ci era imposta da una cieca superstizione. »

Ed a questo soggiunge il Quetelet: « L'uomo possiede in se stesse forze morali che gli assicurano l'impero sopra tutti gli esseri dell'universo; ma la loro destinazione forma un problema misterioso, la cui soluzione completa sembra doverci sfuggire per sempre. »

E il citato Morpurgo, che del resto fa in proposito più di una riserva, constata che ogni uomo, singolarmente considerato, possiede piena libertà di scelta fra il bene ed il male, ma che la libertà individuale è impotente a sopprimere gli effetti di un determinato stato sociale; diffatti il Quetelet non dubitava di affermare che « la società racchiude in sè i germi di tutti i delitti che saranno commessi e il colpevole non è che l'istrumento da cui sono eseguiti. » Ciò non impedisce la modificazione dello stato sociale mediante le istituzioni migliorative degli uomini e delle loro tendenze.

E il Messedaglia, con felice immagine, soggiunge:

« Libertà è scelta, non assoluto e sconfinato capriccio. Vi è, per così dire, un orizzonte aperto tutto all'ingiro; ognuno può volgersi all'una o all'altra parte di esso, piegare a destra o a sinistra, avanzare o retrocedere a suo talento, secondo che stima a se stesso migliore. Dopo qualche tempo, osservando l'insieme, si constata che un certo numero, più o men grande, ha preferito una direzione piuttostochè un'altra, e che la proporzione sul totale, se non rimane fissa, muta però poco, per gradi, con certa regolarità. Tale è per un'immagine o in via ordinaria il fatto statistico generale. A darne ragione, non è bisogno di sospettare un difetto di libertà; basta soltanto ammettere che gli uomini, comunque liberi, si lasciano però guidare da certi motivi, perfino nelle loro stesse enormità, e non perdere di vista che, nella loro somma, tali motivi si trovano influiti e determinati dall'insieme delle circostanze e delle relazioni generali, dominanti a un momento in società. A dirla col linguaggio del calcolo delle probabilità usato pure dal Guerry, finchè non varia in una ad altra guisa la composizione dell'urna sociale, ovvero secondo il modo e grado con cui essa viene a variare, è naturale che rimangano invariati, o varino di corrispondenza, anche gli effetti che per una od altra guisa ne dipendono. »

In altri termini, la statistica, come osservava il Suill, « non rivela cause, ma bensì tendenze *che una filosofia ulteriore* è chiamata a collegare alle cause efficienti o formali. » Questa filosofia dovrebbe essere il portato di una intelligenza che, ad un istante dato, conoscesse tutte le forze, da cui la natura è animata, e la situazione rispettiva degli esseri che la compongono, ed essere abbastanza vasta da sottomettere questi dati all'analisi, abbracciando nella stessa formula i movimenti dei più grandi corpi dell'universo e quelli dell'atomo più leggiero: allora nulla sarebbe incerto per essa, e l'avvenire, come il passato, sarebbe aperto a' suoi sguardi.

La mente umana spezzerà allora le sue catene: Prometeo potrà salire sino alla sorgente della luce.

Questo ardito programma si è proposto Herbert Spencer.

Vediamo con quali mezzi lo abbia svolto, se e come sia riuscito alla cercata meta.

(*Continua*) Luigi Guala.

I PROVENTI DELLE DOGANE IN EUROPA.

Da uno degli allegati della lettera del principe Bismarck al Consiglio federale sulla politica commerciale protezionista da introdursi nell'Impero, togliamo alcune interessanti cifre. Esse sono espresse in marchi, moneta che, come tutti sanno, rappresenta un valore di lire 1 25.

	Ammontare	Media	Per ogni singolo abitante
	Marchi	Marchi	Marchi
Proventi delle dogane alla frontiera.			
Impero germanico.			
1873	134,719,260		
1874	115,201,800		
1875	120,787,499	119,686,266	2,82
1876	121,034,235		
1877	106,898,589		
Austria-Ungheria.			
1873	56,445,356		
1873	52,086,892		
1874	41,885,044	46,467,670	1,26
1875	42,080,288		
1876	39,001,294		
Francia.			
1873	174,786,904		
1874	151,571,570	177,286,472	4,68
1875	183,048,680		
1876	199,786,738		
Italia.			
1873	77,365,729		
1874	80,452,672		
1875	80,800,000	81,648,560	2,97
1876	84,800,000		
1877	84,800,000		
Russia.			
1872	171,200,000		
1873	178,760,000		
1874	179,200,000	190,272,000	2,65
1875	199,680,000		
1876	227,520,000		
Gran Bretagna — 1° aprile.			
1873|73	427,915,214		
1873|74	414,385,331		
1874|75	394,725,293	412,921,192	12,59
1875|76	414,966,661		
1876|77	408,902,965		

CORRIERE GENOVESE.

Fisonomia di Genova al 1° del 1879 — Due auguri alla città — Due notizie in avvistrato — La tipografia del Sordo-Muti — Teatri.

2 gennaio.

Volete la fisonomia della nostra città il primo giorno del 1879? Figuratevi un grande pantano, un cielo del color della terra, un'aria di scirocco, quattro o cinque *marescamanni* che si attentano gridare da un punto all'altro, oppoi del resto tutto solitudine, tutto acqua, tutto fango, tutto silenzio...

Oh! che Dio ci liberi dall'essere stato questo un rattoppo per tutto l'anno... Non si

(4)

mancherebbe che quest'atonia, quest'uggia per la nostra città! Ma invece che questi siano giorni in cui la gente poco avvezza farsi vedere in piazza, e raccogliendosi in quella vece dove un centro d'affetto li chiama, scomparisce momentaneamente dalla scena cittadina, è un fatto che succede dappertutto, si provede dappertutto e non fa meraviglia; aggiungiamo poi ancora il pessimo tempo veramente fenomenale che qui dura io non so più dire da quante, questo tempo che costringe anche chi non invita al riparo d'un camino di famiglia, a rimane spiegato, senza l'intervento d'un augurio soprannaturale, perchè il primo del 1879 per la nostra città, ridotta ad un grande pantano, con un cielo color della terra, un'aria di scirocco, era tutto solitudine, tutto fango, tutto silenzio...

***

Di dietro anch'io a dei cristalli d'una stanza ben riparata, pensavo ieri mattina:

Si fanno degli augurii alle persone care, si fanno a delle famiglie, si fanno a dei corpi morali; ora ci sarà uno cui sia venuto in mente di fare un augurio alla nostra città? Poveretta, questa gran madre che ci alberga noi quasi 200 mila figliuoli, che ci ha veduti nascere, fra le cui mura il più della nostra vita si compie, cui dobbiamo tante cose, cui infine infine tutti un po' di bene vogliamo, questa gran madre, dico, avrà anche un augurio di uno fra tanti, un pensiero? — Il pel superbo timore che non ci pensasse proprio nessuno, mi son messo ad augurare io:

« O bella Superba del Ligustico e dell'Appennino, con affetto di figlio, con cuore di innamorato, io ti prego dal cielo felice, avventuroso l'anno che or ora è venuto; io prego che le tue industrie e i tuoi commerci possano tornare a rifiorire come ai ricchi tempi di Galata e di Pera; io prego che il tuo nome torni a fare il giro del mondo, superbo, potente come ai giorni di Colombo. »

E poi abbassando l'enfasi di un tono ho augurato alla mia città che si dia presto mano a impiegare i 20 milioni che il Duca di Galliera ha dato pel porto, e che invece dormono ancora; ho augurato che si venga presto ad una decisione circa il nuovo valico ferroviario nell'Appennino e non se ne faccia questione di partito; ho augurato che si risolva la crisi commerciale che già da qualche anno ci rovina; ho augurato che vadano a Palazzo Tursi consiglieri che mi stiano a dormire come i presenti, nè si ammazzino come i passati; ho augurato che non crescano le tasse; ho augurato... Che cosa non ho augurato, quanti voti non ho fatto io in quel momento per la mia città? E che volete? Così entusiasmato io aspettavo a cessare che un'iride qualunque comparisse in cielo a farmi credere che uno dei tanti auguri fosse stato udito...

Tempo birbone! Pioveva sempre...

***

Notizie, notizie!... Che notizie posso darvi mai io con questi giorni qui?... Ne avrei avute da raccontare qualcheduna nei giorni passati, ma lo sapete bene che non s'è genovese per nulla, ed anche il Corriere s'è lasciato pigliare dall'ozio natalizio.

Così avrebbe potuto farvi la descrizione di una commoventissima festa data dai cinchi dell'Istituto al Politeama, in occasione della distribuzione dei loro premi; parlarvi della musica stupendamente eseguita dalla loro orchestra, dei pezzi *assolo*, delle declamazioni, dei saggi letterari, dell'esposizione dei mirabili lavori manuali e intellettuali da loro eseguiti..... così avrebbe potuto raccontarvi dello scoppio di dinamite avvenuto in una bottega a Banchi cinque o sei dì fa per imprudenza del venditore clandestino; scoppio che attrasse molta gente, ma che fortunatamente non fe' altro danno che di leggere ferite al bottegaio e ad un avventore: così pure avrebbe potuto parlarvi d'un altro fatto tristissimo, voglio dire di un garzoncello che, scacciato dal padrone per avergli sciupato al giuoco sulla fiera un po' di denaro, per isfuggire forse i rabbuffi paterni si precipitò dalla finestra restando miseramente cadavere... Di tutte queste cose, dico, e di qualcun'altra, nei giorni passati il Corriere avrebbe potuto parlarvi... Ma se, vi ripeto, l'ozio locale l'ha preso; se ora è tardi e forse voi queste cose le sapete già!..... Ha da far sempre la corriera di Negri lui?

***

Ma piglio invece subito l'occasione dell'annunzio che vi faccio di un nuovo libro: *Un po' di scienza in famiglia*, del signor Domenico Giusti, uscito testè dalla tipografia del nostro R. Istituto dei sordo-muti, e di cui avrà forse ad occuparsi prossimamente la Gazzetta, per chiamare la vostra attenzione su un fatto, che per altro voi pure forse avreste già notato: voglio dire le stupende edizioni che da un tempo in qua escono dal nostro Istituto. L'avete notato? Io ho qui sul tavolo, oltre all'annunciato, quattro altri volumi usciti tutti nel dicembre scorso dalla tipografia succitata. Sono cinque gioielli: intendiamoci, veh! ch'io parlo materialissimamente del lato tipografico, ma non esito a dire che di così belli in Italia non se ne stampano che ben pochi. Sono i più graziosi e nitidi *elzeviri* che si possano sperare; sono volumi che bisogna leggerli per forza, siate pur anche di mala voglia... par anco sotto le feste. Davvero io sono felice di vedere come la tipografia del nostro Istituto, sorta un tempo da così umili principii, stata così modesta tanto tempo nei suoi lavori, produca oggimai dei gioielli nel genere come sono questi suoi libri che vi dico, e mi piglio l'onore di presentarvi il solerte suo direttore, il signor Luigi Ferrari.

***

Due cose dei teatri. Stiamo male al momento. Il Carlo Felice, apertosi otto giorni fa, da sei è chiuso... E lo sarà fino a che non sia pronta la nuova opera *Guarany* da sostituire ad un infelicissimo *Conte di San Bonifacio*, colossalmente capitombolato appena uscito sulla ribalta... Non mi preme molto cercare la origini del fatto, se sieno cioè nel maestro De-Giosa, l'autore, se nell'orchestra, se negli artisti; probabilmente, come in tutte le cose del mondo, ce n'è un po' per ognuno; ma ad ogni modo, perdio! è una cosa che fa rabbia vedere dove vada mai sciupato l'assegno vistoso che il nostro Municipio concede al teatro!...

Il Politeama è chiuso: ci sono voci di nuova apertura, si parla anzi di una concorrenza che si vuol fare al Carlo Felice, ma son voci ancora. All'Apollo è succeduto al Milone lo Stanterello, come potete credere, con ben minor favore. Al Paganini le commedie che si rappresentano dalla compagnia Paladini-Andò non sono delle prime bellezze del genere.

Dunque, come vedete, stiamo male. Unica tavola di salvezza c'è al Doria la compagnia Cuniberti che, a differenza delle altre, si attira le simpatie del pubblico, è ben affiatata, confidenziosa... Se non fosse di quella avrei detto che stiamo peggio.

P...ino.

CORRIERE DI FIRENZE.

Self-Help — Basta sapere! — Un'idea ingiese — Un'altra idea... puramente impossibile — La guarnigione — La Deputazione provinciale e le pompe funebri — Maledizione di Firenze all'anno 1878.

1° gennaio.

Firenze vuole e fa di tutto per salvare se stessa e mi fosse vero il motto di Smiles: *Self-help*, che Michele Lessona tradusse in italiano per *Volere è potere*, la salute di Firenze si potrebbe fin d'ora ritenere per certa.

Però mi ricordo di avere sentito in una certa occasione il nome. Ubaldino Peruzzi rispondere ad uno che gli citava questa massima: *Volere è potere*, **basta sapere**, accompagnando queste parole con uno di quei risolini tra il fine e il malizioso che uno o l'altro dei tratti particolari dell'ex-sindaco di Firenze.

Basta *sapere!* Questa parola comprende una infinità di cose.

Intanto i progetti per quel santissimo scopo di salvare Firenze si succedono l'uno all'altro; ma finora per troppo qualche cosa di veramente pratico e di probabile riuscita non è sortito fuori dal cervello dei nostri progettisti.

Voi conoscete il progetto dell'onorevole Genala, da lui sviluppato in uno degli ultimi numeri della *Nuova Antologia*, e del quale vi diedi un sunto qualche settimana fa. Esso consiste nell'ottenere un imprestito dal Governo per quella settantina di milioni dei quali ancora rimarrebbe in *deficit* il Comune dopo pagatogli dal Governo il supplemento di indennità in 50 milioni circa, che la Commissione ha proposto in di lui favore. Quel progetto sarà certamente ventilato a Roma, e forse sarà presentato e svolto al Parlamento, ed io sono troppo lontano da Roma e troppo estraneo all'ambiente parlamentare per sapere con qualche approssimazione l'accoglienza che esso ha incontrato od incontrerà in quelle aule.

Però, anche trovato questo spinoso di settanta milioni che occorrono per pagare tutti i suoi debitori, la questione di Firenze non sarebbe risolta. Questa città non solamente non prospera, ma impoverisce ogni giorno; diminuisce la popolazione, l'affluenza dei forestieri si fa sempre più scarsa, fatti questi che non possono a meno di dar luogo ad una progressiva diminuzione nelle entrate del Comune. Quindi come farà Firenze a pagare le rate annuali del debito che incontrerebbe col Governo o con chi altri?

Ed ecco sorgere imperiosa la necessità di pensare a qualche cosa che valga a trattenere questa gemma dell'Europa dalla via della rovina.

Qualche tempo fa sorse a questo proposito un'idea strana nel cervello di un inglese qui dimorante. Egli propose che si fondasse in Firenze un casino da giuoco sul tipo di quelli esistenti a Baden-Baden ed a Monaco. Il locale prescelto doveva essere il Tivoli sul Viale dei Colli che sarebbe stato concesso alla Società intraprenditrice.

Questo progetto immorale, checchè se ne dica, non piacque ai Fiorentini, quantunque fosse sostenuto da uno dei più ricchi e distinti banchieri della città. Nacque nel più o nella parte più distinta della cittadinanza quasi come un senso di vergogna il vedere che dopo che si era progettato e fatto tanto per fare di Firenze un gran centro di studi e d'insegnamento professionale, magistrale e superiore, si scendeva poi fino a volerne fare una bisca, un ritrovo dei disperati e delle belle galanti di tutta l'Europa. Si ebbe, dico, come un sentimento di vergogna e il progetto si dimenticò.

Del resto, era proprio poi vero che un casino da giuoco a Firenze avrebbe arrecato a questa città serii vantaggi economici? Qualche centinaia di migliaia di lire spese di più, che gran bene possono fare a Firenze? Si comprende che un casino da giuoco sia una risorsa importante in città piccole, ma in Firenze! Insomma, non se ne parlò più.

Ma non tardò molto a venir fuori un altro progetto.

Un bel mattino del passato novembre i Fiorentini erano avvertiti che s'era formato un Comitato allo scopo di promuovere una Esposizione mondiale a Firenze. Questo progetto fece sorridere d'incredulità ogni persona. Pure i giornali accolsero il progetto e ne dissero bene. Come potrebbe essere diversamente, e chi avrebbe cuore di condannare senz'altro un progetto qualsiasi inteso a risolvere una questione che è fiorentina, e in molta parte italiana anche?

Però tutto finì in una specie di *meeting*, e per molto tempo non si fece più parola neanche di questo progetto.

Ma ecco ora uno dei promotori di esso, il cav. Carlo Sestini, presentarsi nuovamente al pubblico, riprendere il progetto dell'Esposizione mondiale fiorentina e cercare di agitare l'opinione pubblica in favore di esso.

Il cav. Sestini ha incominciato su questa questione una serie di lettere che dirige al suo tale E. Z., di Milano, suo contraddittore e nelle quali sostiene a spada tratta il suo partito.

Non posso naturalmente che riassumere in due parole un simile disegno. Per il cav. Sestini, il Governo ha un dovere assoluto di prestarsi con qualche decina di milioni all'opera dell'Esposizione mondiale fiorentina. L'impresa non può che riescire vantaggiosa per Firenze e darà una spinta decisiva al risorgimento di questa città, e anche di vantaggio a tutte le altre principali città italiane, perocchè i forestieri che qui verranno le vorranno tutte certamente visitare. Egli calcola a tre miliardi il denaro che i forestieri faranno girare nel nostro Paese e in Firenze particolarmente.

Ho io il bisogno di dire che temo forte che il progetto del cav. Sestini avrà la riuscita di quello per un casino da giuoco?

Del resto, egli promette di svolgere meglio la sua teoria, com'egli la chiama, riguardo alla Esposizione fiorentina in un'epoca prossima ed in suo speciale lavoro. Aspetterò dunque anch'io.

***

Intanto la mancanza del molto si vorrebbe avere il poco; in difetto di panni grossi si vorrebbe avere almeno gli spiccioli. Tempo addietro si parlò ripetutamente dell'utilità che arrecherebbe alla città l'avere una guarnigione più numerosa di quel che non abbia attualmente, e come l'hanno a Torino e Milano, città press'a poco dello stesso ordine di Firenze. Ma invece di aumentare la guarnigione è stata diminuita, perchè dopo gli ultimi deplorevoli fatti di Pisa, la Divisione di Firenze deve mantenere colà in permanenza un battaglione di fanteria.

Di più chiediamo che il Governo mantenga la promessa altra volta fatta di costruire in Firenze due grandi caserme, cosa che darebbe ancora lavoro e per conseguenza pane ad un buon numero di operai disoccupati.

***

Nel mio ultimo corriere vi parlai lungamente della deliberazione del R. Delegato sui trasporti e pompe funebri ed emisi il pensiero che la Deputazione provinciale non l'avrebbe approvata. Ero nel vero. Nella sua adunanza di ieri infatti quella Deputazione ha risoluto di rinviare la deliberazione delegatizia a termini di legge, non ammettendo l'urgenza e non riconoscendo nel R. Delegato la facoltà di surrogarsi al Consiglio per deliberare regolamenti municipali.

***

Ed ora che il 1878 se ne è andato, permettete che torni un momento col pensiero a lui. Il 1878, tristissimo all'Italia tutta per tante gravi sciagure che la colpirono, è stato particolarmente funesto a Firenze e passerà nei suoi fasti come il peggiore forse che avrà mai avuto. La bellezza di Firenze, l'amenità e l'incanto delle colline che la circondano sono diventate come una triste ironia del suo destino. Tante bellezze nel suo aspetto esteriore, e dentro tanta miseria e tanto dolore! Firenze fu nel 1878 costretta a dichiarare di non poter pagare i suoi debiti; e per colmo di sventura l'avvenire non le sorride; malgrado tutto ciò che si pensa o si sogna per lei, il suo futuro si presenta triste e pieno di desolazione. Possano queste funeste preoccupazioni dileguarsi e brillare di nuovo il riso e la fortuna sulle rive dell'Arno.

CORRIERE DI ROMA.

L'anno che va e quello che viene — Ricevimento a Corte — Cairoli — Nessuna serata di gala — Funerali al re V. E. — Viale in città — Teatri: potenza delle gambe.

1° gennaio 1879.

Anche il primo d'anno è passato. L'articolo di fondo d'ogni giornale era ieri: « L'anno che muore » oggi « L'anno nuovo » colla solita indelicatezza di parlar male dell'assente e tutte le simpatie si rivolgono all'nuovo venuto.

Un nuovo anno che non ha la fisonomia nè più bella, nè più promettente di quell'altro e che è forse capace di far peggio, ma non importa, ha un vaso chiuso in mano, sia quello della felicità, sia quello di Pandora, nessuno vieta di supporvi contenuti l'adempimento di ogni speranza, nuove e impreviste felicità, gioie e piaceri a josa. Mai nuovo che il tempo ne alzerà il coperchio ne verranno fuori i doni nefasti o lieti che ci apporta.

Chi l'avrebbe detto per esempio nel 1878, appunto nella giornata d'oggi in cui il Re Liberatore, il Re Galantuomo riceveva gli auguri e le felicitazioni di tutti, che appena cent giorni ci separavano da quella sventura nazionale che fu la sua morte?

***

Nel ricevimento di ieri e d'oggi balenava nel volto del re Umberto il mesto ricordo di quella giornata. È il primo ricevimento di capo d'anno del giovane Re, ed è quindi pieno di ricordi e di melanconie.

Ieri nell'occasione del ricevimento diplomatico si potè notare che sono ottimi i rapporti con tutte le potenze estere. S. M. non tenne però alcun discorso di politica ai diplomatici nè riuniti nè separati, furono raccolti tutti nella sala del Trono, la Regina s'intrattenne specialmente con le signore degl'ambasciatori. La sala gremita di svariate ed eleganti uniformi, rallegrata dalla presenza delle dame e delle signore in toletta di gala, presentava l'aspetto di una festa più che di un ricevimento ufficiale.

***

Le autorità dello Stato e le rappresentanze furono oggi ricevute separatamente. Anche l'on. Cairoli, quantunque sempre sofferente, volle farsi accompagnare a Corte. Come vi telegrafai, era intenzione de' suoi amici, cui si sarebbero riunite varie Associazioni, di dare a Cairoli il buon capo d'anno con una dimostrazione pubblica. Egli nella sua modestia dichiarò che non l'avrebbe gradita perchè inopportuna e facilmente inclinabile a dimostrazione politica; anzi, qualora i promotori non avessero desistito, egli era pronto, malgrado la malattia, ad abbandonar Roma per sottrarvisi. La dimostrazione non ebbe quindi luogo.

***

Nella sala del Quirinale fu tutt'oggi un defilare di uniformi, molte delle quali incomprensibili, gli immobili corazzieri della sala d'aspetto, la multitudine dei valletti rossi e incipriati delle anticamere, poi la schiera duplice degli ufficiali che stendevasi per una lunga serie di sale, tutte ancora un pochino ecclesiastiche nella decorazione massiccia e nelle pitture brune delle volte, videro sfilare tutti i dignitari dello Stato, dal Depretis al canonico Ansino, che formava parte della stessa maggiore del Re.

Quando questi si ritirò, passò in rivista la schiera degli ufficiali e la funzione era finita.

***

Si credette fino a ieri l'altro che avrebbe avuto luogo una serata di gala all'Apollo stasera. Ma S. M. interrogata in proposito disse che la ricorrenza mesta del giorno 9 gennaio era troppo prossima per poterci permettere un divertimento, e la serata non ha luogo.

***

E poichè tutto ci ricorda l'anno passato, aggiungerò che l'anniversario sarà celebrato con tre funerali, uno per conto dello Stato al Pantheon, l'altro fatto celebrare dal Municipio nella Basilica di Santa Maria degli Angeli nelle terme di Diocleziano, il terzo dalla Famiglia Reale nella chiesa del Sudario, con inviti ristretti stante l'angustia della chiesa.

I preparativi sono cominciati dappertutto.

***

Si è posto mano in questi giorni a risolvere la questione degli alberi di via Nazionale e si è risolta collo scavar le buche; avremo quindi un viale di tigli per tutta la lunghezza di quella magnifica strada. In fondo si pianteranno alcune magnolie. Speriamo che questi alberi sorgano da terra già adulti e così sia utilizzabile già nella prossima primavera quel viale romantico tanto sospirato dalla Cronaca cittadina.

***

Il *Castello dei Fantasmi*, riduzione forse peggiorata delle *Cloches de Corneville*, dato all'Argentina non piacque per niente.

L'ultimo quadro fu salutato con fischi fragorosi. Taluni dicono che la musica val poco; altri che l'intreccio è uno dei soliti drammi-pasticci antichi; altri che, siccome la prima parte negli spettacoli scalviniani dev'esser data alle gambe ed al *can-can*, trovano che le une non sempre ferme e dell'altro ce n'è punto. Per tutti questi motivi il *Castello* fu fischiato; però tutti vogliono accertarsi *de visu* se manchino veramente le gambe delle attrici e il *can-can* sia insufficiente, e vanno all'Argentina. Potenza delle gambe!

Taurino.

ESTERO

Le elezioni senatoriali in Francia.

Domenica, 5, hanno luogo in Francia le elezioni pel rinnovamento parziale del Senato. In qual modo si fanno queste elezioni?

La costituzione del Senato francese è regolata da una legge del 24 febbraio 1875.

Quella legge determinava che il Senato si componesse di 300 membri, di cui 225 erano eletti dai dipartimenti e dalle colonie, e settantacinque dall'Assemblea nazionale.

I senatori eletti dall'Assemblea erano inamovibili, cioè a vita. — In caso di vacanza per decesso od altra causa, venne fissato che entro due mesi il Senato stesso avrebbe pensato a riempire il seggio vacante.

Si determinò che i senatori eletti dai dipartimenti e dalle colonie fossero amovibili, cioè a tempo; che sarebbero stati eletti per nove anni e rinnovabili per un terzo ogni tre anni; che al principio della prima sessione, i dipartimenti sarebbero divisi in tre serie, contenenti ciascuna un numero eguale di senatori; che, per via d'estrazione a sorte, si sarebbe proceduto alla designazione delle serie che dovevano rinnovarsi allo spirare del primo e del secondo periodo triennale.

La serie B, da rinnovarsi dopo 3 anni (1879), risultò così formata:

Alta Garonna (3 senatori da eleggere); Gers, 2; Gironda, 4; Hérault, 3; Ile-et-Vilaine, 3; Indre, 2; Indre-et-Loire, 2; Isère, 3; Giura, 2; Landes, 2; Loir-et-Cher, 2; Loire, 3; Haute-Loire, 2; Loire-Inférieure, 3; Loiret, 2; Lot, 2; Lot-et-Garonne, 2; Lozère, 2; Maine-et-Loire, 3; Manche, 3; Marne 2; Haute-Marne, 2; Mayenne, 2; Meurthe-et-Moselle, 2; Meuse, 2; Morbihan, 3; Nièvre, 2; Nord, 5. — L'estrazione di questi dipartimenti fu fatta nella seduta del Senato del 29 marzo 1876.

Sei altri dipartimenti sono il 5 gennaio chiamati a provvedere a vacanze negli elettori amovibili dovute a decesso.

Cosicchè il totale dei senatori da eleggersi è di 82.

I senatori amovibili, cioè dei dipartimenti e delle colonie, sono eletti a maggioranza assoluta, e, quando occorra, a scrutinio di lista, da un Collegio speciale riunito nel capoluogo del dipartimento o della colonia, e composto: 1° dei deputati del dipartimento; 2° dei consiglieri generali (membri del Consiglio provinciale); 3° dei consiglieri di circondario (Parlamento amministrativo che manca in Italia); 4° dei delegati eletti, uno per ciascun Consiglio municipale, fra gli elettori del Comune.

L'elezione chiamasi così a secondo grado, perchè vien fatta da elettori che sono già essi stessi una emanazione del suffragio universale.

Le elezioni senatoriali parziali che debbono aver luogo domenica hanno una grande importanza. La Repubblica non ha finora la maggioranza nel Senato; se il Presidente della Repubblica fosse avverso al regime repubblicano, due poteri, l'esecutivo ed un legislativo, potrebbero sempre congiurare contro l'altro potere legislativo, cioè Mac-Mahon ed il Senato potrebbero sempre congiurare contro la Camera. Se, invece, la Repubblica riesce ad ottenere la maggioranza anche nel Senato, si hanno i due poteri legislativi contro l'esecutivo, che resta disarmato; allora la Repubblica riposa sopra una salda base.

Gambetta ha predetto che nel futuro Senato, parzialmente rinnovato, la Repubblica avrà una maggioranza di venticinque voti. Auguriamo che la profezia s'avveri!

LETTERA BRITANNICA.

La leggenda dei cignali a Oxford.

Londra, 30 dicembre 1878.

Invitato dal Proposto e dai soci del Queen's College di Oxford, ho assistito, la sera di Natale, ad una curiosa ed interessante cerimonia che, per le sue leggendarie tradizioni, mi sembra degna dell'attenzione degli archeologi.

Esiste da tempo immemorabile l'usanza che il Provveditore o Economo di quel Collegio fornisca pel gran banchetto imbandito nel maggior refettorio il dì del Natale una gran testa di cignale. Le proporzioni di quella testa sono ordinariamente enormi meglio che grandi. Essa vien cotta a lesso od arrosto, e quindi deposta, con un arancio o limone nella bocca, sopra un gran vassoio d'argento riservato unicamente a quell'uso.

L'orlo di questo è tutt'intorno guernito da una ghirlanda di lauro, e tutta la testa è ricoperta di bellissimi fiori, mazzolini, bandierole, foglie di lauro d'oro e d'argento, ed ogni specie d'altri ornamenti immaginabili. Viene così esposta per alcune ore prima del banchetto sopra una piattaforma in una stanza attigua al refettorio, ove il pubblico è ammesso ad ammirarla fino al momento in cui è portata la processione sulla tavola.

Al momento in cui si forma la processione, gli spettatori ammessi ad assistervi fanno ala sui due fianchi del tratto percorso, ed uniscono le loro voci al coro nel canto intonato durante la processione.

Il Provveditore, al momento della partenza, assistito da altri servi del Collegio, porta a spalla il gran vassoio, e s'avvia accompagnato da un araldo che con una mano sostiene il vassoio, coll'altra tiene una tromba d'argento a cui dà fiato per annunziarne l'arrivo. Il maestro di cappella e i coristi intuonano l'inno tradizionale a cui, come ho già detto, gli astanti si uniscono in coro nel ritornello.

La canzone, alquanto maccheronica, è di metro saffico con un ritornello latino; è troppo prosaica nella forma inglese per farne poesia italiana; mi limito perciò a darne una traduzione per quanto possibile letterale e verso per verso:

« Con man vi porgo dal cignal la testa —
Di rosmarino e lauro adorno — Ed io, signori
miei, goder vi prego — Quel sotto il convivio. »

(Ritornello) Caput apri defero
Reddens laudes Domino.

« La testa del cignal, per quanto io sappia, — È il più nobil piatto della terra — Quando adorno così d'un gaio serto — Leviam su il cantico. »

Caput, etc.

« Fornito l'ha il Provveditor — Al Re di gloria a fur onor, — Ond'è servito in questo dì — In Regiaensi atrio. »

Caput, etc.

Terminato il canto, il vassoio viene deposto sulla tavola, ed il Proposto e i soci del Collegio procedono a distribuire fra gli spettatori i fiori, i mazzolini, le bandierole e gli altri ornamenti che ornavano quella gran testa, dando naturalmente i più belli alle più belle fra le spettatrici, finchè non vi resta più che la ghirlanda e gli ornamenti non asportabili, come fette di limone, galatine, carote, barbabietole, ecc., tagliate a disposte artisticamente. Dopo ciò gli spettatori, contenti d'aver veduto e d'aver ricevuti quei regali, si ritirano e non rimangono nell'ambe che i commensali, ai quali il Proposto distribuisce per prima cosa a ciascuno una porzione della testa di cignale.

Posso assicurarvi che non è punto un cattivo principio di tavola, condito com'è con una salsa agro-dolce, composta per lo più di zucchero, mostarda ed aceto, che stimola e prepara lo stomaco per un pranzo eccellente che segue quell'esordio.

Finito il pranzo, cominciano i brindisi regolari portati dal Proposto che presiede. Il Natale è tempo di vacanza e quindi molti dei soci del Collegio, anzi la maggior parte, essendo assenti, il primo brindisi è agli assenti, ed ai presenti saluto e felicità e poi gli altri d'uso.

Ed ora alla tradizione leggendaria.

È volgare credenza fra gli Oxoniensi che questa cerimonia sia stata istituita nel Queen's College in commemorazione dello scampo fortunato di uno studente dei tempi antichi che fu assalito da un cignale. Nessuna cronaca esiste che dia il nome dello studente, nè accenni all'epoca dell'avvenimento, ma di secolo in secolo si affermò sempre verbalmente esser ciò accaduto precisamente sulla collina presso Oxford detta Shotover e nel punto di quella che d'allora in poi fu detto la passeggiata di Aristotele, ed eccone i particolari.

Si narra dunque che uno studiosissimo studente dell'antichità preferisse rimanersi nella quiete di Oxford nelle feste di Natale per continuarvi le sue letture, al ritornarsene in seno alla famiglia e godervi le feste clamorose della stagione.

Passeggiando il dì del Natale sulla nominata collina, leggendo e meditando Aristotele vide sbucare improvvisamente fra un bosco il presso un cignale inferiato che gli si avventò contro e lo avrebbe certo gravemente ferito se non ucciso, se esso, alzato istinto, non avesse in quel frangente avuto ricorso al volume di Aristotele, che con aristotelica presenza di mente egli cacciò entro le fauci della bestia selvaggia, accompagnando l'atto colle parole: « Graecum est. » Se l'esser greco contribuisse maggiormente a stroncare il cignale, come qualche volta avviene che gli studenti ne rimangano soffocati anche senza ingoiare il libro, non si afferma, ma che rimanesse stroncato il cignale è ormai diventato un articolo di fede, e a provar la verità del fatto sta la cerimonia annua religiosamente conservata nel Queen's College. Ma, disgraziatamente per la tradizione oxoniense e per lo studente e il cignale di Shotover o Château Vert sono alcuni pretendono che fosse chiamato dai Normanni, si ritrae da varie cronache antiche che il costume di servire una testa di cignale alle grandi feste non era punto in vigore soltanto a Oxford, ma era assai assai comune, e in una delle cronache si trova scritto che la testa di cignale salata era anticamente il primo piatto servito nelle case e castelli signorili il dì del Natale e veniva portato alla tavola principale nella grande sala con gran solennità.

Il cronista Hollingshead narra che « nell'anno 1170 il dì dell'incoronazione del principe, il re Enrico I servì alla tavola del figlio come servente portandovi la testa di cignale preceduto da trombettieri secondo l'costume. »

Fra le canzoni del Natale pubblicate dal Wynkin de Worde nel 1521 ve n'è una molto simile alla sopra citata, che per confronto traduco nello stesso modo:

Caput apri differo (pro defero).
Reddens laudens (pro laudes) domino.

« Con man vi porgo dal cignal la testa — Con sorto gaio e rosmarin — Cantate) dalle con gioia tutti — Qui estis in convivio. »

« La testa del cignal per quanto io sappia, — È il piatto principal di questa terra — Ch'esser de', ovunque (trovare si possa — Servito cum cantico. »

« Allegri grandi e piccoli signori — Che tal fece l'generosa provvista — Perchè facciate festa di Natale — Con testa di cignale con mostarda. » (*Finis*)

Quest'uso di servire una testa di cignale a Natale alle mense signorili si mantenne generale fino al principio delle ultime guerre civili, ed allora cominciò a perdersi l'uso, come l'altro di servire a Pasqua un'arringa messa a cavalcioni su qualche cosa, per lo più un fusto d'insalata, nell'attitudine d'un uomo che fugga a cavallo.

Veniamo ora all'idea mitologica.

Sarebbe egli possibile che nella dotta ed eminentemente teologica Oxford si fosse infiltrata, a traverso ai nazionali preistorici, una cerimonia di origine pagana, derivata dalla mitologia solare originata nell'India ed estesa alle regioni più settentrionali germaniche e scandinave?

È noto come nella mitologia indiana il cignale e le sue setole simboleggino il sole e i suoi raggi, come si può rilevare anche dalla Mitologia mesologica del prof. De Gubernatis. I rapporti fra il cignale e le mitologie del nord sono talvolta di amicizia e talvolta di antagonismo. In rapporto alla stagione estiva il cignale è rappresentato come il compagno di Troia, sorella o moglie di Odino. In rapporto alla stagione invernale è il mostro che tenta divorare il sole. Di qui l'uso di mettergli in bocca l'frutto simbolo del sole. Ma veniamo al *praesens est*. Chi non sa che la favola di Meleagro ed il cignale caledone simboleggiano prima il trionfo del sole estivo sull'invernale, e poi l'estinzione apparente del sole estivo coll'apparente consumarsi del tizzone della vita? Egualmente è mito solare la caccia del cignale che uccise Adone, e la di lui resurrezione alla vita a Venere fatone

da Proserpina a condizione che dovesse alternativamente ritornare a lei nei sei mesi d'inverno.

Le ghirlande e foglie d'alloro aureo ed argentee, emblemi sacri ad Apollo, sono esse pure indizio di culto solare.

Finalmente a corroborare l'opinione di coloro che credono trasferite alla celebrazione delle festività del nuovo culto le forme dell'antico che veniva abbandonato, v'è ancora chi vuol vedere nel famoso rotondo *plum-pudding*, servito circondato dalle fiamme del rhum o del brandy, un emblema del disco del sole o della ruota solare di *Odin*, come nel *mince pies* (pasticcetti) le sette stelle settentrionali.

Troppo sarebbe lungo svolgere quest'argomento appieno istoricamente, e in tanti altri simbolismi cerca il cosidetto Yule-log, o grosso ceppo d'albero che nel nord e nell'Inghilterra si arde nei camini la sera del Natale e che di nuovo ricorda il tizzo di Meleagro e che ha forse rapporto col nome di *Ceppo* con cui i Toscani sogliono indicare le feste del Natale. Ma per oggi mi limiterò a questi brevi cenni superficiali, che spero non vi abbiano già troppo molato.

V. de T.

LETTERA DAL GIAPPONE.

Il ribasso nel prezzo dei cartoni — Il commercio delle sete — La partenza dei compratori.

Jokohama, 18 novembre 1878.

Una parte dei detentori giapponesi dei cartoni seme-bachi hanno incominciato a recedere sensibilmente dalle loro esageratissime pretese, ed hanno ora prezzi più accessibili, quantunque sempre alti. I più ricchi detentori fanno spesso delle riunioni per istudiare il miglior modo di scorticarci finchè noi avremo bisogno di loro; è mestieri dire che sono riusciti in parte nel loro intento.

Però, malgrado i loro sforzi per mantenere i prezzi altissimi, si operò un certo ribasso; disgraziatamente questo ribasso venne un po' tardi, quando cioè la qualità migliori erano già tutte acquistate, giacchè una parte dei compratori europei, i quali vogliono le qualità migliori e più legittime, non ebbero l'animo di aspettare, non sapendosi mai dove si vada a finire con questa gente, e tanto più che il momento della partenza s'avvicina. Tuttavia anche questa tarda ruginda del ribasso non fece male; ognuno ne approfittò per completare i suoi acquisti: ciò servirà ad abbassare alquanto le alte medie che abbiamo.

Più tardi si verificherà certamente un non lieve ribasso pei cartoni invenduti; gli speculatori allora ne faranno *razzia* e conquisteranno ciò che i compratori più rispettabili rifiutarono per non compromettere il commercio.

Il commercio in generale è anche qui in una crisi abbastanza seria. La seta greggia furono nella scorsa settimana pochissimi ricercate.

Il freddo comincia a farsi sentire, e, col ristabilirsi d'un tempo normale, migliora lo stato sanitario.

Quasi tutti quelli che non qui vennero per la compera dei cartoni partiranno alla fine del corrente mese.

Io avrò con me due giovani giapponesi affidatimi dai loro genitori. Uno è figlio del direttore della Società dei coltivatori del vero Akita-Cavageri; l'altro è figlio d'un ricco proprietario dello stesso paese. Essi entreranno a Torino nel Collegio Internazionale per acquistare quell'istruzione che i loro intelligenti genitori si sono prefissi di dar loro.

L. B.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre reca:

R. Decreto (num. MMXXXIII, parte suppl.), in data 6 novembre, con cui è autorizzata la trasformazione del Monte Frumentario di Cirò (Catanzaro) in una Cassa di previdenza agraria, di risparmio e deposito a favore degli agricoltori indigenti dello stesso Comune, e ne approva lo statuto organico della nuova Opera Pia.

CURIOSITA' STORICHE.

GLI ANTICHI MERLETTI DI VENEZIA in Piemonte.

Torino, 2 gennaio.

Onor. sig. Direttore,

Dappoichè la *Gazzetta Piemontese*, viene, da qualche giorno, molto acconciamente occupandosi della ormai bene avviata ricorrenza dei varii generi di *merletti veneziani*, mi è parso che non sarebbe fuor di proposito ch'Ella, sig. Direttore, vi facesse pure menzione del tentativo che, due secoli fa, quasi anno per anno venne fatto dai nostri Principi per introdurre anche nel nostro paese siffatta industria. Gli è a Madama Reale Giovanna Battista di Savoia che dobbiamo questo tentativo, dal quale fanno testimonianza le seguenti due patenti da lei emanate in data delli 18 novembre 1679 e 12 gennaio 1680, e delle quali le trascrivo qui le parti sostanziali, chiare abbastanza di per se stesse, senza uopo di veruna mia chiosa.

« Habbiamo (diceva la Duchessa reggente « nella prima) per mezzo d'*Angelo Michieli* « veneziano, fatto venire in questa città (di « Torino) sei donne operatrici di *pizzetti* « (merletti) *all'uso di Venetia*, per introdurvi « il loro esercitio, e travagliare conforme a « gli ordini, che ne riceverebbono, con *insegnarne l'arte gratis a chiunque vorrà impararla si stiando nelli monasteri delle « monache, ove si sarebbe loro ordinato, restando tutto il lavoro proprio di S. A. R., « mediante liv. due mila d'argento l'anno, « oltre il fitto dell' habitatione, filo necessario e disegni da provedersili a parte;* et « havendogli fatto pagare per anticipata liv. « 1200 in doppie 80 Spagna avanti la loro « partenza da Venetia, sotto conditione di « farne incontro in tre anni ripartitamente, « e volendo noi provedergli per le liv. 1600 « restanti in cadauno di essi tre anni, ecc. » Manda pagarsegli questa somma cominciando dalli 10 *maggio* 1679, *giorno del loro arrivo in Torino*.

« Volendo noi (aggiungeva nella successiva « accennata patente del 1680), dar comodità « ad *Angelo Michieli*, fatto venir da Venetia, di decentemente mantenere con sua famiglia, composta hora di tredici persone, « compresa la servitù, per introdurre qui l'o« pera de' *pizzetti all'uso di Venetia*... oltre « le liv. 2m. stabilitegli con ordine nostro de' « 18 novembre hor passato, gli accrescemmo « altre livre mille per il suo trattenimento e « *delle otto donne operatrici*, con obbligo di « osservar il contenuto in detto ordine, e *di « fare tutti li disegni per quello riguarda « il nostro servitio, et alle medesime di far « bianche tutte le guarniture di pizzetti si « di S. A. R. che nostre, che le verranno « rimesse, restando a loro carico l'amito e « sapone.* »

Malgrado questi principii così promettenti non sembra che lo Stabilimento abbia avuto guari lunga vita, tanto conto che l'ultimo pagamento dai registri della tesoreria ducale risultante fatto al Michieli, non andrebbe più in là del 14 gennaio 1682, cioè a due anni appunto dal suo impianto. Le cause di questa mala riuscita furono senza dubbio molteplici, e sarebbe al giorno d'oggi opera ardua e forse sprecata il volerle indagare ed accertare. Si può tuttavia, senza troppa tema d'ingannarsi, affermare, che prima e potissima abbiano dovuto essere quelle strettezze finanziarie, che fecero inciampare a mezza strada tanti altri progetti non meno utili nè men bene avviati; strettezze straordinariamente ancora accresciutesi in quegli anni per l'infausto tanto vagheggiato matrimonio di Portogallo, sul quale la Reggente aveva fondate tante chimere, e che per poco non trasse il Piemonte sull'orlo del precipizio.

Suo dev.mo
A. D. Ferrero.

IPPOFERROVIA DA MONCALIERI A CANALE.

Ci scrivono:

Trino ha festeggiato con solennità il suo *tramway* che l'unisce direttamente col capoluogo Vercelli. Il percorso che i Trinesi facevano per 8 ore pigiati in incomodi carrozzoni ed esposti a tutte le intemperie e malarie, ora lo fanno in vagoni comodamente adagiati e riparati e in meno di un'ora. Lode alla Società Belloli che procurò alla città di Trino una grande utilità, ed ai suoi azionisti un buon impiego del denaro. Ma pur abbiano i meritati encomi i Trinesi promotori che ne procurarono i mezzi e ne sollecitarono l'attuazione, dando a vedere che ben conobbero che i bisogni attuali delle popolazioni non sono più quelli d'un mezzo secolo fa, che conseguenza della compartita istruzione, le popolazioni si sentono spinte a dilatare e frangere la ristretta cerchia primitiva delle loro operazioni ed industrie e a portarsi a contatto di centri popolosi e commerciali onde trovar campo più vasto ad utili trattazioni, talchè industrie e commerci prima negletti portati sopra più ampia scala di relazioni e traffici trovarono uno sviluppo incredibile e diedero profitti insperati. Questo risveglio di attività e d'intelligenza vuol essere favorito con mezzi di facile comunicazione: le ferrovie sono una necessità dei tempi, il moto dà la vita alle cose. Dalla più celere, facile e comoda viabilità, la Società presente si è ridestata a vita novella. Il proprietario fondiario è pur quello che molto ne vantaggia, poichè trova più facilmente e direttamente ad esitare i suoi prodotti mettendosi in rapporto immediato coi consumatori; la proprietà fondiaria stessa triplica in valore intrinseco. L'uomo per natura ama la proprietà, non ama pure di trovarsi di frequente al suo contatto pel vantaggio che ne riceve, e per quel senso intimo di compiacenza che egli gode nel veder la cosa sua; ma ciò che rattiene il facoltoso delle città dall'investire il suo capitale nella proprietà fondiaria è la difficoltà attuale di recarvisi sul luogo. Or dunque le ippoferrovie e le ferrovie a sistema ridotto sono come mezzi di trasporto pronto, celere, comodo ed economico, una vera necessità, una ricchezza per i paesi e per le popolazioni che percorrono. La questione di denaro non deve accamparsi come una difficoltà seria per i comuni, nello stanziare nei loro bilanci i sussidi a queste costruzioni; le spese che incontrano i loro contribuenti sono compensate ad usura dai benefici che ne ritrarranno; le popolazioni che già fruiscono di queste ferrovie sono una prova evidente del mio asserto.

Nessun dubbio adunque che la Società Belga prolungando la ferrovia a sistema ridotto da Moncalieri per Trofarello, Cambiano, Poirino, Pralormo, Montà fino a Canale troverà, come la Società Belloli a Trino, un utilissimo impiego del denaro essendo coadiuvata dalla Provincia nella cessione gratuita della posa sulla strada provinciale e dalle sovvenzioni a fondo perduto dei comuni interessati.

A tale scopo giovedì ora scorso in Trino nella sala comunale si raccolsero i solerti rappresentanti di questi Comuni ed unanimi confermarono aver essi mandato espresso di patrocinare con quei mezzi che reputeranno più adatti e opportuni l'effettuazione di questa ferrovia ed unanimi pure elessero i signori conte Ernesto di Sambuy, conte Malabaila da Canale e cav. Milano da Poirino provvedendoli di dati statistici e documenti di fatto che largamente compiovano l'utilità immensa di tale impresa, onde facciano le pratiche volute presso il signor Becker gerente la Società Belga. Si ha la più ferma fiducia che gli sforzi e l'opera di questi egregi signori saranno coronati da felice successo.

Dott. Beltrami da Pralormo.

CORRIERE DELLA SERA

2 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

1° gennaio.

Le previsioni finanziarie vacillano! — La Commissione del bilancio si radunerà dopo il primo dell'anno. Il opinione assai accreditata che il lavoro della Commissione non abbia finora contribuito a confermare le asserzioni dell'on. Seismit-Doda sulle condizioni delle finanze, e che perciò il Parlamento non avrà nessun incoraggiamento a mettersi sulla via della diminuzione delle tasse esistenti. In alcune sotto-Commissioni sono stati anche votati alcuni aumenti di spese, che non sono giustificati da nessuna buona ragione. L'aumento, a modo di esempio, degli emolumenti della legazione italiana ad Atene.

Questa legazione è tuttora vacante, e non si sa chi sarà per essere destinato a surrogare il conte Maffei, attualmente in disponibilità. Dicono alcuni che tornerà lo stesso conte Maffei, e questa sarebbe una ragione di più per dimandare il Ministero dal persistere in una domanda di aumento di spesa, il quale, a torto senza dubbio, ma pure con qualche apparenza di verosimiglianza potrebbe essere considerato come un atto di favoritismo del defunto Ministero.

— *L'ex-Ministro dell'interno.* — Ieri è partito da Roma per Firenze l'on. Zanardelli, accompagnato dal già suo segretario particolare, il cav. Ciuffelli. L'on. Zanardelli si fermerà uno o due giorni a Firenze per rivedere le bozze dell'opera sua intitolata: *La missione dell'avvocato*, che a giorni sarà pubblicata dalla tipografia Barbèra.

Il cav. Ciuffelli va a Brescia ad assumere la carica di direttore dell'Istituto ciclico di quella città — modestissimo ufficio amministrativo con 2500 lire di stipendio, guadagnatosi con lunghi tre anni di improbo lavoro a fianco all'on. Zanardelli.

— *Gli interessi di Napoli.* — Attendesi a Roma la deputazione composta degli on. D'Amico, Capo e Sorrentino per conferire con Depretis sul modo di avvantaggiare gli interessi della provincia di Napoli. Anche gli *interessi* di Napoli, dopo quelli di Roma e di Firenze..... Povero orario!

— *Espulsione di stranieri.* — Il Ministero ha in questi giorni ordinato la immediata espulsione dagli Stati italiani di certi Gartner Lorenzo, fabbricatore di ombrelle, proveniente dalla Svizzera, e di certo Ruma Pietro, dal Cantone Vallese. — Il primo sarebbe imputato anche di truffa, ed il secondo di furto.

Riordinamento del Genio civile.

Il *Giornale dei lavori pubblici* è informato che l'on. Mezzanotte, ministro dei lavori pubblici, esporrà alla Camera, senz'alcuna variazione, il progetto di legge già presentato dall'on. Baccarini, che sarà presto distribuito agli Uffici, sul riordinamento del genio civile.

Il principe Rodolfo d'Austria.

In questi giorni corsero varie voci di progetti di matrimonio del principe Rodolfo d'Austria, erede del trono.

Un dispaccio da Dresda reca che in quella città non si crede alla notizia sparsa dai giornali di un prossimo matrimonio tra la principessa Matilde, figlia del principe Giorgio di Sassonia, e il Principe ereditario d'Austria.

Secondo un'altra voce, il giovane Arciduca sarebbe promesso sposo alla arciduchessa di Toscana. Anche questa merita conferma.

Agitazione degli studenti russi.

Un dispaccio da Pest, domenica, al *Daily News* dice che si ricevettero in quella città notizie gravissime relativamente al contegno rivoluzionario degli studenti in quasi tutte le città universitarie di Russia. Un telegramma da Cracovia informò che un incontro ebbe luogo fra gli studenti ed i militari a Kief, e che ottanta persone furono uccise o ferite. Dicesi che parecchie città saranno messe in istato d'assedio.

Finora non si ha conferma di queste gravissime notizie.

CRONACA

3 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1366. — Amedeo VI conferisce con lettere patenti la luogotenenza dai suoi Stati alla moglie Bona di Borbone.

Amedeo VI, conosciuto nella storia col sopranome di *Conte Verde*, fu certamente uno dei più animosi, cavallereschi ed avventurosi principi della Dinastia di Savoia.

Quando Giovanni Paleologo, imperatore di Oriente, si vide minacciato dalla scimitarra di Amurat, che già era padrone di Adrianopoli, si rivolse al papa Urbano V, che bandì una crociata, di cui doveva esser capo Giovanni II, re di Francia; ma, essendo questo re morto nel 1368, il bellicoso Amedeo VI stimò degna di lui l'impresa di liberare dai Turchi la penisola dei Balcani, e preparò una spedizione, noleggiando 6 galere venete, 6 genovesi e 3 marsigliesi; i prodi baroni del suo Stato, infiammati dal suo entusiasmo cavalleresco, accettarono di mettersi per un anno ai suoi stipendi.

Durante la spedizione, bisognava costituire negli Stati una reggenza. Bona, figlia di Pietro, duca di Borbone, sorella di Giovanna regina di Francia, e moglie del *Conte Verde*, era donna d'alti spiriti, di carattere forte e virile e godeva della più illimitata fiducia del marito. Questi le conferì quindi la luogotenenza degli Stati, e partì per l'Oriente.

Son noti i fatti di questa spedizione in Bulgaria. Amedeo VI espugnò Gallipoli, Mesembria, Lacnillo e Lemnos contro i Turchi. Assediò Varna e liberò l'Imperatore greco dalle mani dei Bulgari.

Questa magnifica e generosa impresa fu causa d'immenso dispendio, quantunque il Papa cedesse ad Amedeo decime e legati pii.

Il fatto è simbolicamente commemorato dal monumento che s'erge in Torino nella piazza del Palazzo di Città.

Ricordi dell'anno 1878. — Abbiamo data una *Storia in istile telegrafico del 1878*. Ma gli avvenimenti politici non costituiscono tutta la vita di un popolo o di una città, nè il nostro giornale, a lo sa per prova i lettori, si contenta di intrattenerli solo di politica.

Partanto a dare un'idea anche del movimento artistico, letterario, musicale, scientifico e magari anche finanziario della nostra città e del nostro Paese, alla storia politica facciam seguire, cominciando da oggi, altre speciali riviste del 1878. Così oggi pubblichiamo brevi *Ricordi del 1878*, che riguardano le Belle Arti, e poi l'egregio appendicista scientifico ci dirà i progressi delle scienze, quello musicale ci parlerà della musica nel 1878, e seguirà una rivista delle produzioni letterarie e drammatiche, ecc.

Il quadro del 1878 non ci parrà abbastanza bene ritratto e pennelleggiato senza questi sfondi o questi accessorii. I nostri lettori non avranno discaro anche queste riviste parziali che son quasi le pietre miliari del progresso compiutosi nel 1878.

Se poi, come han fatto per la *Storia Politica*, alcuni dei nostri colleghi vorranno riprodurre qualcuna di queste riviste, noi ne saremo loro ben grati, come di un onore che ci faranno; ma li preghiamo solo a volere almeno accennare alla fonte dove hanno pescato la rivista, e a non far passare per merce loro quello che a noi e ai nostri è costato spese e lavoro.

Inaugurazione dell'anno giuridico. — Ieri verso il mezzogiorno nella grande aula della Corte d'Appello seguì la solita annuale riapertura dell'anno giuridico.

Dacchè il commendatore Barbaroux fu chiamato alla carica di procuratore generale, volle sempre riservata a sè la cerimonia dei lavori giudiziari della Corte e suo distretto; ed è questo il terzo anno in cui lesse il discorso inaugurale.

Il nome di questo chiarissimo magistrato, che ricorda ai Piemontesi un personaggio illustre e venerato, del quale si riproduce nell'oratore la nobiltà del carattere e la perspicacia della mente, attrasse molti ad ascoltarlo, e maggiore sarebbe stato il concorso se fosse stata annunciata la solennità. Per tuttavia non mancava la presenza di chiare notabilità, ed era pure ingentilito il luogo dalla presenza di eleganti signore.

Nel suo dire fu accurato, facile ed eloquente. A larghi tratti ricordò l'imprevedente caso, che, or fa poco un anno, immerse nel duolo tutta la nazione: duolo che ebbe un'eco presso tutti i popoli civili, i quali ammirarono nell'Augusto Re il campione dell'indipendenza e dell'unità nazionale. Accennò pure alla morte poco dopo seguita del Capo della cattolicità, da cui salutò la prima favilla del risorgimento italiano.

Passando poscia a discorrere delle condizioni morali del Paese, si lamentò il degradamento: avvisò alle cause e proclamò la necessità di provvedervi, onde scongiurare i pericoli da cui è minacciata la società per opera di turbolenti sètte, che non rifuggono dai più nefandi attentati per sconvolgere l'ordine sociale. Ed è nel risveglio della coscienza pubblica, nel senno della nazione e di chi la rappresenta, e nel rafforzare il potere della magistratura, custode naturale delle leggi, della giustizia e dell'ordine, che ne spera il rimedio.

Il rapido, ma chiaro e preciso cenno dei reati commessi nel 1877, confrontati coll'anno precedente, fu una conferma de' suoi detti. In ogni specie di reati vi fu aumento, fatte sol tre eccezioni; ed in taluni reati assai gravi, la differenza progressiva fu esorbitante, fra cui gl'infanticidi, che crebbero al numero di 44; cifra che produsse nell'uditorio una penosa sensazione.

La magistratura, diceva l'oratore, fece il suo còmpito, ma il punire non giova se non si pensa a prevenire, col richiamare a più sani principii la società, essendochè, al dire di Esiodo, l'ordine è pei mortali il primo dei beni, il disordine il più grande dei mali.

I lavori compiuti dalla Corte, dai Tribunali e dalle Preture del distretto fecero chiaro che non venne mai meno l'operosità dei magistrati; e se si verifica tuttora presso la Corte un arretrato notevole, è da ascriversi al difetto di sufficiente personale, indispensabile per poter ispedire affari molti con ponderato giudizio. E sarebbe bene che col riassunto generale vi fosse pure lo speciale di ciascun membro della magistratura, onde fosse meglio palese la individuale attività.

Meste commemorazioni furono il soggetto dell'ultima parte del discorso. Federigo Sclopis per gli eminenti meriti e per l'affetto che a lui portava l'oratore, ebbe il primo posto; e la figura di chi chiamò suo maestro e quasi padre, fu degnamente tratteggiata. Parole di rimpianto ebbero pure i magistrati Buniva, Chiarletti, Guglielmini ed Assermia, ed il presidente del tribunale di commercio, cavaliere Luigi Pantaleone, uomo di svegliato ingegno, probo ed operoso; nonchè parecchi altri, mancati nel corso del passato anno.

Il discorso ebbe termine con lodi ed incoraggiamenti ai membri della Corte ad essere perseveranti, come pel passato, nel compiere i proprii doveri, col prendere a divisa il motto di un imperatore romano: *Laboremus*; stando nell'assidua loro opera riposta la sicurezza sociale e la fede nelle libere istituzioni che ci reggono.

Accolto con vivi segni di approvazione dagli ascoltanti, fu indi poi chiusa dal primo presidente la seduta.

Che giornata! — Che splendida giornata! Che tempo meraviglioso! Ecco le esclamazioni che faranno i Torinesi oggi uscendo di casa. Ed è proprio splendida, magnifica la giornata, se si bada che siamo in gennaio e che ne abbiamo soltanto tre.

E dire che Mathieu de la Drôme prediceva venti intermittenti e burrasche!

Circolo degli Artisti. — Per festeggiare la nomina a vice-presidente e a direttori del Circolo degli Artisti, cav. Rodolfo Morgari, e signori cav. Carlo Pittara e Lorenzo Delleani, iersera si raccoglievano moltissimi loro colleghi ed amici, soci del Circolo, offrendo loro una focaccia, alla quale fu pure invitato il cav. Fontanesi reduce dal Giappone.

Consumata la focaccia, artisticamente eseguita dai fratelli Stratta, ed inaffiata da generosi vini, fra cui fu molto gustato il dolcetto di Neive, il Morgari improvvisò uno splendido discorso in cui indicava il bisogno di scuotersi, per riavvivare le gloriose tradizioni del Circolo, disponendosi a solennizzare efficacemente l'Esposizione nazionale che si farà nel prossimo anno. Le nobili parole furono entusiasticamente applaudite, come lo fu pure una bella e spiritosa poesia in dialetto dell'avv. Rocca, il quale esprimeva le medesime idee. Il brioso Teja lesse quindi una lettera del conte Di Sambuy, colla quale dicendo il rammarico di non poter intervenire per salute al fratellevole convegno, partecipava l'acquisto all'Esposizione di quattro quadri, per conto di S. M. il re Umberto. Un generale urrà accolse tale annunzio, plaudendosi il generoso Sovrano, il quale dà continue prove di simpatia per la nostra Torino e per l'arte.

Successivamente ebbero luogo piacevoli giuochi con travestimenti, non cori, con rappresentazioni, che si protrassero sino ad ora assai tarda, novella prova del brio inesauribile degli artisti, ad uno di maggiori piacevoli trattenimenti.

Riparazione. — Nella nostra corrispondenza parigina, al tempo dell'Esposizione universale, si è già accennato, tra le tante omissioni del nostro Commissariato, d'aver perfino obliato di mettere in elenco, nella sezione didattica, le sedici opere educative di Cesare Cantù. Naturalmente che, non figurando nella lista officiale, le opere dello storico lombardo non poterono essere giudicate dai giurì e molto meno premiate.

Il Governo francese riparò a tanto errore: poichè leggiamo nei giornali parigini che il Ministero francese per l'istruzione pubblica nomina il Cantù *Officiale dell'istruzione pubblica*, distinzione universitaria molto ambita in Francia.

I nati nel 1860. — I giovani nati a Torino nel 1860 si ricordino che, a tenore delle vigenti leggi sul reclutamento dell'esercito, incombe loro l'obbligo di farsi inscrivere sulla lista di leva entro il corrente mese di gennaio.

Chiusura della caccia. — Signori cacciatori, si preparino a deporre le armi! Un manifesto della Deputazione provinciale di Torino annunzia la chiusura della caccia « di qualsiasi specie e natura » nella nostra Provincia a partire dal giorno 16 gennaio prossimo.

Un altro manifesto stabilirà il giorno in cui la caccia sarà riaperta.

Figuriamoci che contentezza nella famiglia dei volatili piemontesi!

Dignitosa risposta ad un libello. — Il patriota Matteo Renato Imbriani, che ha indole, sentimenti e idee assai diversi di quelli manifestati in un recente libello dal fratello Vittorio, mandò a Benedetto Cairoli il seguente telegramma:

Benedetto Cairoli — Roma,

Accogliete un saluto dall'anima — cubio di affetto pari a quello sentito per la patria, la madre e la sposa.

Augurando salute a voi — alta speranza di Italia — e nobilissimo fra gl'Italiani — io fo augurio di bene alla patria.

Matteo Renato Imbriani.

Gioiello. — Ci fu portato a vedere un anello d'oro, destinato in dono a S. M. la Regina. È lavoro dell'orafo Alessio Cantarelli di Foligno. Porta in cesello il ritratto di Sua Maestà — una vera perfezione — la Corona e la Croce sabauda. Il lavoro tutto è bello; il ritratto poi è riuscitissimo.

Il Cantarelli è l'autore di quel famoso calice che ci fece tanto onore all'Esposizione di Vienna.

Dono al Comizio agrario di Torino. — Il signor Gaspare Gay, il decano dei giardinieri dei nostri contorni, vicepresidente della Società Orto-Agricola del Piemonte, attualmente giardiniere capo alla splendida villeggiatura del sig. Duca di Sartirana, denominata la Tesoriera, in territorio di Pozzo di Strada, offrì testè in dono al Comizio agrario di questo Circondario la pregevole opera intitolata: *Cours complet d'agriculture, ou nouveau dictionnaire d'agriculture par l'abbé Rozier*.

Quest'opera consta di ben 18 volumi in-8°, ed abbraccia in ordine alfabetico tutte le materie che si riferiscono all'agricoltura in generale, cioè non solo alla coltura dei campi propriamente detto, all'orticoltura e giardinaggio, ma alle scienze ed industrie affini, quali medicina veterinaria, sericoltura, industria dei latticini, ecc.

È questo un pregevolissimo acquisto per la biblioteca del Comizio.

La Direzione reputasi in dovere di rendere di pubblica ragione quest'atto di non comune generosità per parte d'uno fra i più intelligenti nostri giardinieri, tributando all'egregio donatore le più sentite azioni di grazie.

Il presidente: Arcozzi-Masino.

Giornalismo. — Il giornale ebdomadario: *La Critica*, che da sei anni vedeva la luce in Torino ha sospeso, col giorno 29 dicembre scorso, le sue pubblicazioni.

Essa nel dipartirsi dalla palestra giornalistica ha mandato un commovente addio ai suoi lettori ed ha fatto loro questo ragionamento:

« Ho sostenuto gravissimi sacrifizi per patrocinare la riforma nell'istruzione secondaria, classica, tecnica e normale, ma non ha approdato a nulla perchè i ministri della pubblica istruzione di riforme finora non hanno voluto saperne e poi un giornale scolastico per battagliero che sia e per buone ragioni che metta in campo, esercita troppo poco potere sull'opinione pubblica e sui ministri... Dunque per ora mi ritiro sotto la tenda ed aspetto il momento opportuno per scendere in lizza. »

La *Critica* ha dedicato pure in un momento d'espansione *riformatoria* un lungo testamento all'on. Coppino, nuovo ministro della pubblica sicurezza.

Per ora *constatiamo* il semi-decesso. Saremo lieti di poter presto riannunziare la risurrezione del giornale del cav. Fornaris.

— A Cagliari (Sardegna) è uscito o sta per uscire un nuovo giornale politico-letterario-amministrativo sotto il titolo di *Gazzetta Popolare*.

Finora non abbiamo ricevuto che un numero di saggio.

Cassa di risparmio di Lombardia. — I depositi di fondi per la sola città di Milano ascendevano al 31 dicembre a L. 111,767,158 45 divisi sopra 113,527 libretti; i depositi nelle casse figliali della Lombardia e del Veneto ascendevano al 20 scorso dicembre a lire 152,121,569 94 divisi in 224,419 libretti.

In complesso i depositi ammontavano, alle date indicate, a L. 263,888,728 39 ripartiti sopra 338,046 libretti.

I prestiti in cartelle fondiarie ascendono a L. 55,902,000 che rappresentano 111,805 cartelle in circolazione.

Il capitale dell'Istituto ascendeva al 31 dicembre a L. 27,056,704 32; i benefizi netti dell'esercizio 1878 furono di L. 2,056,704 52 che furono compresi in detta cifra di capitale.

Prestito Bevilacqua-La Masa. — Il *Giornale di Napoli* dice:

Questo prestito trovasi nelle stesse condizioni di un mese, di un anno e più fa. Nessuna speranza di salute appare sull'orizzonte. Parole, parole e sempre parole. Nessun fatto che prometta vicina una soluzione. Il Governo ne ha grave colpa o responsabilità.

Non valsero domande, interpellanze, petizioni e proteste; a nulla riescirono i processi ed i sequestri.

Chi è morto giace e chi è vivo si dà pace.

Nulla più rimane che un'azione comune dei portatori di questi titoli. Non possono ottenere giustizia? Che ricorrano, scrive il *Monitore dei Prestiti*, ai Tribunali contro il Governo, i concessionari, contro tutti; facciano scandalo, la loro causa è buona, sono nei loro diritti e vinceranno. È preferibile tentare un colpo decisivo, che morire di consunzione. Più si tarda, meno si troverà al riparto finale.

Un inventore italiano. — Alcuni giornali parlarono tempo fa della scoperta di un nuovo combustibile applicabile specialmente alla fusione dei metalli e del vetro; questa invenzione si attribuiva a certo Salisbury, il quale a Brooklyn nel Canadà ne aveva fatti pubblici esperimenti. Ora troviamo in una corrispondenza da Brooklyn che l'autore di questa scoperta è invece un nostro italiano, il signor Carlo Ribighini, che da anni dimora nelle regioni petrolifere del Canadà, e che esperimentò la sua invenzione a Montreal, con esito felice; la moltissima caldaie di distilleria non s'impiega ormai altro combustibile che il petrolio col sistema dovuto appunto al nostro compatriota.

Una punizione di vita nuova. Viene d'America — del resto non potrebbe

venire che di là — e giudicate voi stessi della stranezza nel modo di punire.

Si sa che nei paesi più liberi del mondo, l'Inghilterra e l'America, si distribuiscono, senza il minimo scrupolo, nelle scuole e nelle prigioni e per la più lieve mancanza, colpi di frusta.

L'opinione pubblica, lungi di vedere in tali castighi corporali un'offesa alla dignità umana, ha domandato, più volte il mantenimento di esso.

Però non è proibito di migliorare il sistema, ed ecco ciò che a tale scopo ha inventato, come ci fa sapere la *Presse Libre*, il direttore delle prigioni di Stato dell'Ohio.

Gli individui più incorreggibili sono condotti ad occhi bendati ed i ferri alle mani in un bagno in cui v'è poca acqua e vi si fanno coricare sudi.

Nell'acqua è posta una pila di una batteria elettrica, l'altra pila è messa a contatto con una spugna che si va applicando qua e colà sul corpo del prigioniero, la quale cosa gli fa sentire l'impressione di un forte colpo di bastone.

Secondo il grado di colpevolezza del delinquente, si aumenta la carica-elettrica.

Il paziente, non vedendo di dove partono i colpi che lo percuotono senza direzione, soffre maggiormente ed è prontamente domato.

Nello stesso tempo che egli si crede di essere rotto di pesto nella persona, appena lasciato in libertà, la sua salute si trova migliorata e specialmente al riparo dei reumi.

Duelli d'America. — I duelli sono rari agli Stati Uniti. In compenso le lotte selvaggie a mano armata, alle quali i sentimenti cavallereschi sono affatto estranei e che terminano con la morte dei due combattenti, non vi sono che troppo frequenti. In questa categoria è da includersi il combattimento che ha insanguinato le adiacenze di Los Angelos (California).

Esisteva da gran tempo motivi di odio fra certi Ghenu ed Estrada. Si diceva che, il mese scorso, la moglie di Ghenu erasi lasciata rapire dal fratello di Estrada, il che aveva reso anche più scabrose le relazioni già oltremodo tese in conseguenza di questioni d'interesse.

Il giorno successivo ad un alterco, Estrada passa a cavallo dinanzi la casa di Ghenu. Insofatto, questi monta sul suo cavallo e si slancia sulle orme del suo nemico. Presto lo raggiunge. Estrada era in guardia; colla pistola in pugno, Ghenu gli si scaglia addosso e lo afferra per la gola; quasi al tempo stesso, senza scendere da cavallo, entrambi fanno fuoco più volte.

Due palle tirate da Ghenu attraversano il petto d'Estrada; questi ferisce il suo avversario nella gola e in una tempia. Tutti questi colpi sono sparati a bruciapelo, come lo indica la carne annerita e abbruciata dalla polvere.

I due uomini gettati a terra dai cavalli impauriti, furono trovati morti sul suolo, con le braccia tuttora insieme avvinte, con la mano di Ghenu convulsivamente aggrappata ai capelli d'Estrada.

Ecco in che consiste un duello alla pistola in California.

Il polso delle bestie. — Furono fatte, lo scorso anno, delle esperienze sullo stato del polso degli animali.

Queste esperienze interessano molto essendo state applicate ad animali molto pericolosi. Eccole:

Il polso della lepre dava 132 pulsazioni al minuto e 94 quando l'animale era meno agitato. Sotto l'ascella e sotto l'anguinaia, dava 80 pulsazioni al minuto e 16 di respirazione. Il cuore della tigre batteva con gran forza 95 volte al minuto. Il tapiro ha dato 44 pulsazioni, il cavallo ne ha dato 40, il lupo 44, la volpe 43, l'orso 38, la scimmia 48 e l'asino 42.

Fra i volatili, l'oca ha dato 110 pulsazioni, la gallina 140, l'aquila 100, l'avoltoio 150; le pulsazioni del gufo e della rana arrivarono fino ad 80, come pure raggiunge tal numero anche la salamandra. Il cuore del gambero e quello dell'astaco (gambaro marino) battono 90 volte al minuto.

È impossibile di sentire i battiti di cuore e i battiti arteriali dell'elefante, del rinoceronte, dell'ippopotamo e di diversi altri animali. I topi hanno dato da 120 a 132 pulsazioni; i bufali 66, la farfalla 60.

Fra queste ricerche ciò che più sorprende, è la grande uniformità dei battiti circolatori nelle diverse organizzazioni.

Esposizione di pisciocultura. — Nell'aprile del 1880 per iniziativa della *Deutschen Fischerei-Verein* (Società della pesca) avrà luogo a Berlino una esposizione internazionale dei prodotti e degli attrezzi di pesca tanto di mare quanto di fiume e di lago, sotto il patronato di S. A. I. il Principe ereditario di Germania, e colla presidenza onoraria del ministro d'agricoltura, dottor Friedenthal.

Il programma di questa mostra sarà pubblicato fra poco e dividerà gli oggetti da esporsi in nove classi, delle quali la prima che comprenderà i pesci avrà una grande importanza per l'Italia, relativamente al cavallo coi grezzi come lavorato.

Gli istrumenti di pesca, l'allevamento artificiale degli animali d'acqua, le investigazioni e le indagini in rapporto alle condizioni della pesca, non che la storia, la letteratura e la statistica della medesima, formeranno parte essenziale del programma anzidetto.

La bacchetta al M° Pedrotti. — La bacchetta d'onore che per sottoscrizione venne offerta dal fiore della cittadinanza torinese all'illustre M° comm. Pedrotti, direttore del Liceo musicale e direttore d'orchestra del nostro teatro Regio, verrà consegnata ufficialmente al Pedrotti il giorno 12 corrente nelle sale del Liceo musicale.

Le sedute musicali del maestro Marchisio, annunziate dal nostro appendicista, stanno adunque per incominciare e la prima di esse avrà luogo lunedì prossimo, 6 corrente gennaio, alle ore 2 1/4, nel salone del palazzo Viarana (via Barbaroux, 29, p. 1°), dov'ebbe già sede il Circolo degl'impiegati.

Queste sedute si riterranno poi ogni tre o quattro settimane in giorno festivo, e in esse, mette la direzione dell'egregio M° cav. G. E. Marchisio, si eseguiranno composizioni di vario stile, pezzi d'assolo per pianoforte e per altri strumenti, pezzi concertati, terzetti, quartetti e quintetti per istrumenti d'arco soli o con accompagnamento di pianoforte.

Gli autori che formeranno il maggior contingente del programmi scelti sono: Beethoven, Rossini, Chopin, Cherubini, Clementi, Dussek, Goldenberg, Haydn, Herz, Hummel, Liszt, Kalkbrenner, Mozart, Mayseder, Mendelssohn, Marchisio, Onslow, Platti, Rossini, Rubinstein, Schumann, Schubert, Spohr, Wieuxtemps, Weber, ecc.

Il programma pel 1° Concerto di lunedì è composto come segue:

Mendelssohn — 1° *Tempo e finale del terzetto*, op. 66, per pianoforte, violino e violoncello (G. E. Marchisio, Simonetti, Peracchio).

Mayseder — 1° *Tempo e scherzo del sestetto*, op. 51, per istrumenti d'arco (Simonetti, Graziani, Ballardi, Bottazzi, Peracchio, Magetti).

Platti — *Aire Baskyre*, solo per violoncello con accompagnamento di pianoforte (Peracchio, M. Marchisio).

Liszt — 2ª *Rapsodie Hongroise* (G. E. Marchisio).

Wieuxtemps — *Les Arpèges*, capriccio per violino con accompagnamento di violoncello e pianoforte (Simonetti, Peracchio, M. Marchisio).

Weber — *Concert-Stück*, per pianoforte, con accompagnamento di strumenti d'arco e d'altro pianoforte (G. E. Marchisio, Simonetti, Graziani, Ballardi, Bottazzi, Peracchio, Magetti, M. Marchisio).

Chi degli intelligenti e dei numerosi amatori della musica classica, che sono in Torino, vorrà mancare a queste elette sedute musicali eseguite da tali artisti e dirette da quell'impareggiabile pianista che è il maestro G. E. Marchisio?

Per ora faremo finire solamente cinque sedute, per le quali sono aperti abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per una persona sola L. 20 — per due persone L. 36 — per tre persone L. 48.

Auguriamo di vedere molti abbonati e felicissima riuscita.

Teatri. — CARIGNANO. — Ieri sera non ha avuto completo successo a questo teatro la nuova commedia: *Contessa e bambola*, di N. N. (traduzione dal francese), già rimandata per indisposizione dell'attore Cesare Rossi.

Il Rossi però possedeva ieri sera ora stabilito in salute e la commedia che, in fondo in fondo non manca di attrattive, fu, si può dire, pregiudicata dall'improvviso abbassamento di voce di uno dei suoi principali personaggi che fece come potè, ma non rese come doveva la sua parte.

Con queste attestazioni ci riserviamo di dare il nostro giudizio in migliore occasione, cioè quando la *Contessa e bambola* verrà replicata ed il Rossi avrà riacquistata la sua voce.

— ALFIERI. — Tardi, ma in tempo!

Il nuovo ballo, nuovo per modo di dire, del coreografo Falter: *Carotin*, messo in scena in luogo del notissimo *Cuisino di campagna*, è piaciuto. I ballabili sono brillanti; la musica così così...

Applauditissima la ballerina signora Mantegazza e qualche volta il ballerino Scalmi.

— TEATRI DI FUORI. — La celebre Bocchetti è a Roma per assistere alle prove del suo nuovo ballo *Il Vello d'oro*. Si dice che molte celebrità danzanti verranno ad assistere alla prima rappresentazione — fra le altre si nomina la *Pochini*.

Cronaca nera. — *Furto all'Hôtel de la Ville a Milano.* — Un forestiere, dicono sia un egiziano, alloggiato nell'*Hôtel de la Ville* a Milano, s'accorse che da un momento all'altro erano spariti ottocento marenghi che teneva nella sua stanza all'albergo suddetto. Denunciò il fatto al proprietario. Questi montò subito sulle furie, memore di altro denunciato furto e recente e grosso, e di quello famoso del *Toson d'oro* di Don Carlos. Fece chiudere la porta d'ingresso dell'albergo, e impedì a tutti di uscire. Chiamò frattanto le guardie di Questura: questa venne, fecero indagini dappertutto, ma invano.

Un amico del padrone sospettò che il ladro fosse un forestiero, il quale alloggiava presso la stanza del derubato. Con pensò egli allora di fare? Pregò il vetro appannato d'una finestruola, che metteva nella stanza dell'uomo sospetto; e stette lì, a vedere, ad attendere. Egli vide che quell'uomo, giunto, cavò fuori una calza, e da questa rotolarono ben presto, sopra un tavolino, dei bei marenghi d'oro fiammanti. Allora, con un pugno ruppe la lastra e si ferì. Quell'uomo si scosse, si spaventò, fece atto di nascondere la calza e i marenghi. L'amico del padrone, senza perdersi di coraggio, balzò in quella stanza e afferrò per la gola il sospetto ladro. Questi fece a tempo d'impugnare la rivoltella. S'udirono grida: *al soccorso! al soccorso!* — Il padrone dell'albergo capitò anch'esso colla rivoltella in pugno; capitarono camerieri, servi. Quell'uomo venne disarmato, e arrestato.

A Torino.

Birbe. — Ieri sera un buon pastricciano, venuto dall'Astigiano ed alloggiato all'*Albergo del Commercio*, usciva verso le 7 per recarsi al teatro Balbo. Quando fu sullo scantonare delle vie Roma e Doria si sentì, con grande sua sorpresa, abbracciato e baciato da un'avvenente ragazza che chiamava lo zio e gli prodigava tutte le carezze lecite in pubblico... fors'anche un po' più in là di quelle.

Il dabbenuomo titubò da prima, ma sapendo poi che la ragazza — una ragazza più che ventenne — conosceva di lui nome, cognome, patria ed attinenze, pensando ad una sorella da lungo tempo non veduta, si lasciò reggere e seguì l'impensata ed inattesa nipote su per una oscurissima scala del N. 41 di via Roma.

Ad un certo pianerottolo l'angelo pian uto dal cielo pregò il buon'uomo a contentarsi d'aspettare un minuto perchè così avesse tempo di ritirare da una vicina la chiave di casa. Avrebbe abbracciata la sorella!!

Ma mentre stava al buio, pestando sul pianerottolo, il buon'uomo si sentì afferrare alla gola ed alle spalle da robuste mani, e quando si riscuotè e potè coll'aiuto di un solfino veder un po' di chiaro, constatò che gli era stato rubato il portafogli contenente 550 lire. — La pretesa nipote non fu più vista.

Ma via, a dirla tonda, bisogna ammettere che chi si lasciò così derubare è d'un'ingenuità preistorica.

*** *Sorpresa.* — Ieri sera, da parecchi pietosi, avvertivasi che sulla piazzetta S. Agostino stava sdraiato al suolo un vecchio che pareva in preda a malore gravissimo e per cui sembrava urgente il trasporto all'Ospedale. Accorsero le guardie municipali, lo sollevarono, lo condussero in Questura..... e qui capitò la sorpresa! Vedendoci in quel sito il malato, che non era che ubbriaco, trovossi improvvisamente e completamente guarito. Fu però trattenuto per tema di *ricaduta*.

— *Tentativi di furto.* — Ieri sera alle 11 due bricconi tentarono di penetrare in un alloggio della casa n. 3 in via Bidone. Ma avean fatto male i conti loro e trovarono al covo il pigionale, cude si ne andarono a mani vuote.

— Altro tentativo fu fatto nell'ufficio del signor A. Z. in via Saluzzo, N. 27; ma anche qui i ladri non approdarono a nulla.

*** *Ladri nel negozio Bocconi.* — Ieri sera i ladri l'hanno fatta anche ai fratelli Bocconi. Essi s'introdussero, mediante scassinamento, nel negozio dei rinomati negozianti d'abiti, stoffe, cappelli, ombrelli, colletti, ecc., ecc., ecc., ed ivi fecero un bottino di L. 170 circa.

*** *Ancora un altro.* — Fra le 8 e le 9 di ieri sera altri mariuoli penetrarono nell'alloggio del sig. B. S., in via Nizza, appropriandosi L. 1400 in biglietti, oro ed argento.

*** *Per cinque sigari!* — Un tale Stefano L., da Como, più che cinquantenne, imbalsamatore in un negozio sulla piazza Paleocapa, si fece arrestare ieri e condurre in Questura per aver rubato, in uno spaccio di tabacchi di via Po, cinque sigari.

È un perdersi per ben poco, per pochissimo, trattandosi di quei sigari di Virginia che sono tanto tossico.

*** *Arrestati*: 18 per sospetti, 1 per questua.

CORRIERE DEL MATTINO

3 gennaio

CORRIERE DI MILANO.

Luino-Gallarate-Novara contro Luino-Sesto Calende-Novara — La ci pò andà — È andato.

2 gennaio.

Il Consiglio comunale si è occupato della linea del Gottardo.

Una questione che interessa molto le provincie orientali del Piemonte.

La Giunta proponeva di appoggiare la petizione al Parlamento dal Consiglio provinciale per chiedere la sostituzione del tracciato Luino-Gallarate-Novara a quello Luino-Sesto Calende-Novara, preferito nel progetto ministeriale.

L'on. Musi, deputato di Abbiategrasso, ha la parola.

— È tempo di finirla — esclama — con le *ipocrisie italiane*. Il Municipio non deve badare ad altro che a fare il suo pro'. Milano ha diritto a qualche riguardo. Egli non ammetta che, dopo aver fatto una capitale ufficiale, si faccia un'altra capitale ferroviaria a Novara.

Crede che il suo amico Baccarini non avesse alcuna preferenza per il tracciato di Sesto Calende, ma qui si devono invece ricercare per combattere le influenze potentissime di un uomo autorevole che indussero la Commissione parlamentare a preferire gli interessi di Biella e di Novara a quelli di Milano.

Risponde l'on. Jacini.

Difende il suo amico Quintino Sella. Non capisce come Biella possa aver maggior vantaggio dal tracciato per Sesto. Nota piuttosto che questo essendo scelto per un complesso di interessi, e Milano-città, mentre non ha alcun utile diretto nel preferirgli quello di Gallarate, ha un interesse grandissimo nel sollecitare l'esecuzione della linea comunque sia. Quindi farà bene ad astenersi dal creare difficoltà pericolose e a cabbioggiare poi la costruzione del tronco pel Monte Ceneri, la cui probabilità sono, per i recenti sussidi votati dal Canton Ticino, di molto cresciute. Non si oppone però che si appoggi la petizione del Consiglio provinciale, a patto però che si schivi qualsiasi aperto o implicito conflitto con provincie italiane e si aggiunga un voto per la costruzione del tronco pel Ceneri.

L'ingegnere Pirelli modifica in questo senso l'ordine del giorno della Giunta, e l'emendamento è approvato all'unanimità.

***

— *Lu al pò andà!*

Con questo saluto si è congedato l'infausto 1878.

È un motto che adesso si sente qui dappertutto, e significa nulla e tutto: una di quelle stupidaggini di cui si finisce di trovare un senso profondo come al se ne *mingu* del 1866: una monelleria di grande città.

Esso ha servito per i brindisi dell'altra sera: ad ora lu al pò *andà*.

***

L'anno è andato allegramente.

L'anno è venuto allegramente.

Milano era tutto una baldoria: cene, risotti, brindisi a tavola, discorsi dalle finestre in berrettino da notte, canzoni ed acclamazioni per le strade.

***

Alla Scala dopo i lieti pronostici del Santo Stefano sono annunciate le sciagure.

Filippo II ha abdicato dopo la seconda sera; il suo successore alza la voce, ma sa poco bene il suo mestiere.

Il pubblico fa voti che il regno passi a *Don Carlo*-Tamagno.

***

Al Milanese saccheggiano papà Manzoni e danno certi *Promessi sposi*... troppo promessi e che non mantengono.

***

Al Dal Verme canta un *Mancinello* gelato in mezzo ai ghiacciai del Foro Bonaparte. E i ghiacciai non si liquefanno.

***

E al Manzoni Bellotti-Bon promette, promette, promette...

Intanto dà delle novità: *Due Dame*, *Fratello d'armi*, *Il processo Vauradieux*...

E promette, promette, promette...

***

E tutti i portinai di teatri vi chiedono la strenna.

E tutti i fattorini di caffè vi chiedono la stessa cosa.

E tutti i facchini...

E tutte le serve...

E i giovani del barbiere...

E non vi dicono più: *Lu al pò andà!*

La vogliono assolutamente. R.

L'ELEZIONE DI STRADELLA.

Riferendo ai corrispondenze particolari da Pavia già annunciato che il commendatore Arnaboldi, sia per riguardo personale al Depretis, sia per un giusto concetto dei principii costituzionali e delle prerogative di ciascuno dei poteri dello Stato, intendeva declinare la sua candidatura al Collegio di Stradella, in concorrenza coll'on. Presidente del Consiglio. Molti si domandano infatti, se sia giusto e corretto che il voto d'un Collegio singolo possa avere per risultato di far cadere un nuovo Ministero nella persona del suo capo, contrapponendosi da solo alla Sinistra, della Corona ed a quella della Maggioranza.

L'ITALIA A TUNISI.

In risposta alla nota officiosa della *France*, che ci fu trasmessa dal telegrafo (*), il *Popolo Romano* pubblica la seguente nota, cui pure non manca un certo carattere d'*officiosità*, e spiega meglio il fatto:

« La *France* è in errore di fatti e di apprezzamenti.

« Qui non si trattava di soldati italiani che scendevano da una nave qualunque di passaggio o ancorata a Tunisi, ma si trattava della presa di possesso dell'ufficio per parte del nuovo console, cav. Macolò. E siccome il nostro console è agente diplomatico del Re d'Italia, così ha diritto in questa circostanza alla scorta d'onore, tanto più che la nave era comandata da un vice-ammiraglio che doveva recarsi egli pure ad ossequiare il Bey.

« Molto probabilmente adunque il divieto fatto ai soldati francesi era regolare, perchè in circostanze ordinarie non si permette ai marinai di andare a terra muniti delle armi.

« Per questa ragione, cessa la provocazione, e l'on. Waddington, che è un uomo di Stato molto riflessivo, non domanderà alcuna clamorosa soddisfazione per far piacere al signor De Girardin, il quale da qualche tempo, nella *France*, manifesta delle velleità tunisine, dopo aver gridato al tradimento per l'occupazione di Cipro da parte dell'Inghilterra. »

NOTIZIE DA ROMA.

1° gennaio.

Corte di cassazione di Roma. — L'inaugurazione della Corte di cassazione è riuscita solenne. Assistevano Tecchio, Miraglia, Longo, Manfredi. Il senatore De Falco pronunciò un discorso eloquentissimo. Accennò agli attentati recenti contro parecchi sovrani d'Europa e biasimò le teoriche di smodata libertà.

— *Onori a Cairoli.* — L'on. Cairoli, impedito suo malgrado di recarsi ieri al Quirinale, ricevette un autografo del Re con gli auguri pel capo d'anno, e l'assicurazione che sarebbe andato presto a visitarlo.

— *Il generale Medici.* — Lo stato di salute del generale Medici non è peggiorato. L'infermo si mantiene più calmo, e non si è ripetuto l'accesso dispnoico che stamane allarmava i dottori curanti. Stassera è arrivato il senatore Fedeli, chiamato telegraficamente per consultarlo sulla malattia dell'illustre generale.

— *Malattia dell'onor. Depretis.* — Anche l'onor. Depretis è malato, a quanto si dice, non gravemente; tuttavia è obbligato a stare in letto, e a mantenersi in assoluto riposo.

— *I compensi a Firenze.* — Si assicura che il Ministero, appena riaperta la Camera, presenterà un progetto di legge pei compensi da concedere a Firenze, progetto redatto in base alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, le quali dispongono l'iscrizione sul Gran Libro d'un milione di rendita.

— *I magistrati comandati presso il Ministero.* — L'on. Tajani, ministro di grazia e giustizia, riconvocando i capi di servizio tenne loro un savarinismo discorso critico sul sistema adottato su vasta scala di tenere i magistrati comandati presso il Ministero. Disse che i magistrati sono necessarii presso le rispettive Corti e Tribunali, e manifestò l'intendimento di rimandare tutti i magistrati attualmente comandati presso il Ministero, alle loro rispettive sedi.

— *Dimostrazioni per l'attentato.* — È arrivata in Roma la Deputazione della cittadinanza barese, composta dei signori Pasquale De-Filippis, dottore Andrea Castellano, avv. Angelo Faliacara, incaricata di presentare a Sua Maestà un *Album* contenente sei mila firme di cittadini, raccolte dopo l'attentato, di iniziativa popolare, sulle pubbliche vie di quella città.

L'*Album* è stato rilegato in Roma dal signor Olivieri; i lavori in metallo furono eseguiti dal signor Morelli, e la pergamena che precede le firme è uno stupendo lavoro dovuto all'ing. Guerrieri.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Costantinopoli, 2. — La decisione riguardante la compera di 100 mila lire di *caimés* fu presa in seguito ad un incidente cagionato dal rifiuto dei panettieri di ricevere i *caimés*.

Belgrado, 1. — Il posto di ministro serbo a Roma fu offerto al delegato austriaco della Dalmazia Michele Klai.

Londra, 2. — Il *Daily Telegraph* ha dal passo di Khojag che l'artiglieria della divisione di Biddulph attraversò ieri il passo. Quattro reggimenti afgani hanno disertato.

Del mattino.

Parigi, 2. — Un telegramma da Madrid annunzia la comparsa di 400 uomini armati nella Catalogna.

Nuova York, 2. — Un incendio nei magazzini dell'*Union Cotton-press Company* a Charleston distrusse 10,000 balle di cotone.

Il prodotto delle vergbe d'oro e d'argento sulla costa del Pacifico ascese nel 1878 a 77 milioni 703,629 dollari, con una diminuzione di 17 milioni sul 1877. Il prodotto pel 1879 è calcolato in 70 milioni.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Provinciale* constata la politica pacifica delle potenze. Nell'ultima settimana, tutte le potenze interessate fecero dimostrazioni, in parte anche politiche, provanti la volontà di eseguire completamente il trattato di Berlino. Al principio del nuovo anno, l'orizzonte è più chiaro che mai. Per quanto dipende dai rapporti delle potenze, puossi riguardare l'avvenire con fiducia.

L'ambasciatore di Francia parte per Parigi; soggiornerà a Friedrichsruhe presso Bismarck.

Berlino, 2. — L'Imperatore ricevendo i ministri, li ringraziò della misure prese per combattere il pericolo.

Costantinopoli, 2. — Un decreto imperiale autorizza la Porta a negoziare un trattato definitivo colla Russia. La Porta indirizzerà agli Albanesi un proclama invitandoli a non impedire la cessione di Podgoritza e Spuiz; in caso contrario la Porta sarebbe costretta a ricorrere alle armi.

La Commissione greco-turca si riunirà ad Atene per sciogliere la questione delle frontiere.

Bucarest, 2. — Rosetti è partito per Roma; Demetrio Bratiano è partito per Vienna e Parigi con due missioni speciali.

Costantinopoli, 2. — Il Sultano, ricevendo il Corpo diplomatico, disse di desiderare la prosperità del suo popolo e rapporti amichevoli colle potenze.

Madrid, 2. — Moncasi sarà giustiziato stamane.

Bugallal venne nominato ministro della giustizia.

Londra, 2. — Gli operai del South-Yorkshire e Nord-Daily Shire ricusano la riduzione dei salarii.

Parigi, 2. — La *France* annunzia che un corriere di Gabinetto è partito sabato, latore di un *ultimatum* al Bey di Tunisi.

La *France* assicura che il console generale di Germania ricusò energicamente di partecipare agli atti contro Sancy. Le sue istruzioni già ordinavano di non contrariare la Francia a Tunisi, ma anzi di incoraggiare tutti i tentativi francesi.

La *Liberté* afferma che il conflitto franco-tunisino non tarderà a regolarsi diplomaticamente.

(*) La nota della *France* era così concepita:

« Una grave notizia ci giunge da Tunisi. Il console italiano Macolò arrivò a Tunisi sopra un bastimento da guerra.

« Il giorno dopo l'arrivo i soldati di bordo furono lasciati entrare armati nella città. Ultimamente il Bey negò una simile autorizzazione ai soldati di una nave francese.

« Il console Champlaine considera questo fatto siccome una grave provocazione di cui il ministro Waddington domanderà un'ampia e clamorosa soddisfazione. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 2, ore 3,40 pom. — Il leggiero raffreddore che ieri non permise a S. M. la Regina di compiere il ricevimento officiale e di assistere al pranzo di gala, è svanito completamente; questa mattina ella si alzò di letto.

ROMA, 2, ore 4,10. — Dicesi che in seguito a trattative e idee scambiate, il gruppo Nicotera sia disposto ad appoggiare Depretis; la prefettura di Napoli sarebbe anche ora riservata per rendere propizi alcuni gruppi; era stata offerta altresì al Gadda, che la rifiutò; ora Nicotera insiste per la nomina di Caracciolo; tuttavia pare che essa sarà affidata al Bardesono.

A Palermo andrebbe Casalis, il Bresciamorra a Genova.

Del mattino.

PARIGI, 2, ore 4 pom. — Un corriere speciale di Gabinetto porta al Bey di Tunisi un *ultimatum* contenente le domande già specificate nei precedenti dispacci.

Il Governo tedesco ha ordinato al suo console a Tunisi di appoggiare le domande francesi.

— Il principe Hohenlohe, ambasciatore tedesco, è arrivato a Parigi, essendo terminate le sue vacanze.

ROMA, 2, ore 4,10. — (Non arrivato in tempo per essere inserito nell'edizione della sera).

Lo stato del generale Medici continua ad essere grave.

La scorsa notte l'infermo dormì pochissimo. Le sue forze sono depresse.

— Si dice che il ministro delle finanze, Magliani, abbia accertato che la gestione dell'anno 1878 si chiuderà con un *deficit*.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Città di SESSA AURUNCA

PRESTITO AD INTERESSI

La Ditta **FRANCESCO COMPAGNONI** di Milano amministratrice del prestito ad interessi della città di **Sessa Aurunca**

AVVISA

che il numero delle Obbligazioni sottoscritte, superando molte volte la quantità rappresentante il Prestito, così in relazione alla riserva contenuta nel programma,

sono annullate

tutte le sottoscrizioni a pagamento rateale.

Tutte le altre sottoscrizioni per saldo devono subire una riduzione dell'80 per 0/0, e saranno quindi consegnate Obbligazioni nella proporzione del 20 per 0/0 delle sottoscritte.

La consegna delle Obbligazioni avrà luogo entro il corrente mese.

Milano, 1° gennaio 1879.

3008 COMPAGNONI FRANCESCO.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si reca a dovere di tributare pubblicamente sentiti ringraziamenti e meritate lodi alla Ditta Gio. Luigi Damichella (via Doragrossa) che, dietro competenti schiarimenti, al compiacque di restituirgli colla massima premura e colla più squisita cortesia una piccola somma in biglietti di Banca che egli aveva lasciata inavvertentemente cadere nel suo negozio la sera di lunedì (30 dicembre scorso) mentre vi faceva l'acquisto d'un *presse-papiers*. P. MEILLE.

Rinvenimento.

Il 1° giorno dell'anno venne trovato nel negozio G. Cariano, profumiere, portici di piazza Castello, n. 26, un portasigari Virginia ricamato; chi l'avesse dimenticato potrà ritirarlo dando le opportune indicazioni.

LA VISTA 2979

debole o difettosa corretta mediante le lenti **speciali** del Prof **Nemschlor**, Oftalmico-Oculista. — Riceve dalle 9 alle 5. — **(Piazza Solferino) via Gianmaria, N. 6, P° 1°,** (a lato del teatro Alfieri, Torino).

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 2 *gennaio*.

Morti — Bacchetta Margherita nata Marchetti, d'anni 86, di Montaldo Scarampi — Bertola Giustina nata Vallino, id. 83, di Susa — Bertinetti Francesco, id. 57, di Pinasasco, cameriere — Aliberti Margherita nata Ravaccia, id. 70, di Carnelli — Castiatti Magno, id. 35, di Castagnole delle Lanze, ebanista — Invernici Eugenio, id. 40, di Edolo, segretario privato — Druetto Luigi, id. 56, di Torino, fabbro-ferraio — Delucca Elisabetta, id. 14, di Torino — Cerutti Felicita nata Moriondo, id. 72, di Venaria Reale — Pautasso Camilla nata Testa, id. 56, di Bra — Magliano Giovanni, id. 80, di Dogliani — Agosti Angela nata Viglietta, id. 67, di Belvedere — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 15, cioè: maschi 11, femmine 7.

Matrimoni celebrati 4.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

2 gennaio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,9	+ 2,7	5,4	95	14° 26'	N d.	coperto,
9 a	734,8	+ 3,0	5,5	95	14° 27'	O d.	n. fitta
12 m.	733,8	+ 3,8	5,9	97	14° 29'	SE d.	n. fitta
3 p.	734,0	+ 4,7	6,1	94	14° 27'	calma	n. fitta
6 p.	735,2	+ 3,9	5,8	95	14° 26'	E d.	n. fitta
9 p.	735,8	+ 7,3	4,1	54	14° 25'	NE d.	s. p. n.

Temperatura estrema ai { Minima + 2,5
Nord in gradi centesimali { Massima + 9,2
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 3 gennaio + 0,8

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 4 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 8 1 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 4 46.

Nascere della **LUNA**, 1 15 sera. — Passaggio al meridiano, 9 14 sera — Tramonto, 2 21 matt.

Giorno della Luna 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
1 gennaio 1879
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 42 pom.

Pioggia a Genova, cielo coperto a Portomaurizio, a Firenze, a Civitavecchia, a Roma ed a Portotorres; nebbioso nell'alto Adriatico ed a Palmaria, sereno o sparso di nubi altrove. Calma quasi generale per terra e per mare; vento di maestrale fresco a Rimini, di scirocco a Civitavecchia. Barometro leggiermente e variamente oscillante.

È probabile qualche cambiamento di tempo nei paesi di nord e nel versante dell'Adriatico.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 29 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	1.9	—1.2	Bologna	5.2	0.8
Torino	2.0	—3.7	Genova	9.2	6.0
Milano	3.5	—4.8	Firenze	10.5	6.5
Venezia	4.0	+0.0	Roma	18.4	7.0

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Riposo.*
Carignano, o. 8 — *Amleto.*
Vittorio, o. 8. — Esercizi ginnastici giapponesi.
Gerbino, o. 8. — *Messalina.*
Alfieri. — *Riposo.*
Rossini, o. 8 — *Casa Mirelli.*
Balbo o. 8. — Campagnia equestre Guillaume.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — 20,000 *leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e festa recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre 31 2

FARINE	8 marche pel corr. (1) L.	60 25	59 75
»	» per luglio e agosto »	60 25	60 —
»	» 7bre e 8bre »	60 50	60 50
»	» pel 5 mesi da gen. »	60 75	61 —
SUCCHERI	saccarino 88 1/2 (2) »	50 50	50 50
»	» 7/9 »	56 75	56 75
»	bianco 3 »	59 75	59 75
»	raffinato scelto »	139 —	138 50

HAVRE, 2 gennaio (sera).

COTONI — Vendita balle 700.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 3020.
Mercato attivo-fermo.
Rio non lavati (3) da Fr. 60 a 68.
Haiti port-au-prince (*illegible*) Fr. 75.

MARSIGLIA, 2 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 93025
» — Vendite » 1500
Mercato calmissimo.

(1) Questo premo s'intende per 150 chil. tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 2 gennaio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	155 92
	Trame	»	» »
	Greggia	1	22 28
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	178 20
	Tot. nel mese a oggi	3	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	480 78
	Trame	2	164 86
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	645 65
	Tot. nel mese a oggi	7	
Condiz. celere di M. Panzone	Organzino	2	172 07
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	172 07
	Tot. nel mese a oggi	2	

BORSA DI GENOVA. — 2 gennaio.

Rendita Italiana 82 25 cont. — 82 42 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2070 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano 710 — f.m.
» Regia Tabacchi 841 — f.m.
» Ferr. Meridionali 352 88 f.m.
Francia lettera 110 15 — denaro 110 00
Londra vista 27 93 — denaro 27 90.
Marenghi da 22 82 a 22 94 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 2 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 20 ex-c.
Rendita Italiana f.m.	82 40
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 80
Azioni Banca Nazionale	2060 —
Id. Banca Lombarda	812 —
Id. Cotonificio Cantoni	155 —
Id. Lanificio Rossi	908 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	204 —
Id. Regia Tabacchi	842 —
Id. Ferrovie Meridionali	352 —
Id. Società Ceramica	215 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	280 75
Id. Ferr. Sarde Serie A	229 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	260 —
Id. Ferr. Alta Italia	265 —
Id. Regia Tabacchi	577 —
Id. Beni Demaniali	558 —
Id. Pontebbane	403 —
Boni Ferr. Meridionali	572 —
Francia a vista, meno 3 0/0	109 85 a 110 —
Svizzera a vista, meno 4 1/2	109 90 a 110 —
Londra a tre mesi e 6	27 55 a 27 58
Francoforte a tre mesi, e 5	183 7/8 a 184 1/4
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	— — a — —
Oro	22 99

FIRENZE,	31	2
Rendita 5 0/0	84 25	84 22 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 03	22 02

Londra lettera	27 56	27 52
Cambio su Parigi	110 05	110 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	840 —	843 —
Banca Nazionale	2060 —	2063 —
Azioni Ferrovie Meridionali	350 —	352 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	660 —	662 50
Credito Mobiliare	707 —	708 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	31	2
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 87	79 22
3 p. 0/0 Francese	76 60	76 72
5 p. 0/0 Id.	112 92	112 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 35	76 35
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	150 —	150 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	73 —
Obblig. Lombarde	241 50	236 —
Obblig. Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 37	— —
Cambio sull'Italia	93 1/2	— —
Consolidati Inglesi	95 —	95 1/16
VIENNA,	31	2
Mobiliare	222 50	222 25
Lombarde	67 75	67 50
Banca Anglo-Austriaca	98 —	97 10
Austriache	253 25	250 50
Banca Nazionale	784 —	785 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 36 5
Argento in banconote	100 —	99 95
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	117 05	116 95
Rendita Austriaca	62 85	63 10
Rendita in carta	61 62	61 55
Unionbank	66 25	67 —
Rendita Austriaca nuova	73 05	73 20
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	31	2
Mobiliare	382 —	405 —
Austriache	438 —	438 50
Lombarde	117 50	119 —
Cambio su Londra	20 25 5	20 26
Rendita Italiana	74 80	75 20
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	108 25	113 50
Rendita Turca	11 60	11 75
LONDRA,	31	2
Consolidato Inglese	94 15/16	94 3/8
Rendita Italiana	75 3/8	735/8
Spagnuolo	14 1/4	13 7/8
Turco	11 1/2	11 1/2
Egiziano del 1868	51 3/8	52 1/8
Egiziano del 1873	52 1/2	53 3/4

(*) Cupone staccato.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lr. 47,000.

ROMANO.

Torino, 2 gennaio (ore 5 pom.).

Le linee telegrafiche con Parigi essendo interrotte, oggi si manca dell'apertura e della chiusura della Borsa di Parigi.

Da noi si era ancora occupati della liquidazione, quindi affari non se ne sono fatti.

(7)

I prezzi nominali di cui si parlava erano a 82 95 a 82 80 per contanti, 82 50 a 82 55 per fine corrente.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 3 gennaio 1879.

Consolidato 5 0/0. C. d. gr. p. in liq. 82 50 52 1/2 f. c. C. d. m. in c. 82 45 4/5 — in l. 82 62 1/2 62 1/2 62 1/2 67 1/2 f.c.

Corso legale 82 45.

Az. B. Naz. C. d. m. in c. 2071.

Az. B. Piccola Ind. C. d. m. in c. 55 75.

Ore da 21 98 a 23 04.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve	meno 3	110 05	110 25	— —
Franc. (lunge	meno 4	109 90	110 20	— —
Svizzera	meno 4	— —	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 57	27 57 1/2
Germania più 4 1/2	— —	— —	134 —	134 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 gennaio 1879.

La Borsa ufficiale di Parigi di ieri era migliore pel 3 0/0 francese da 76 60 a 76 72 1/2, più debole pel 5 0/0 da 113 02 a 112 82, eguale per l'Italiano a 76 35.

Alla sera però vi fu miglioramento su tutto: 3 0/0 76 92 1/2, 5 0/0 113 12, Ital. 76 80, Inglese 95 1/16.

Questo miglioramento poi pare venga da un dispaccio di Berlino, che riporta il sunto di un articolo della *Corrispondenza Provinciale* constatante la tendenza pacifica di tutte le potenze e la loro ferma volontà di eseguire completamente il trattato di Berlino.

In seguito a questo dispaccio anche da noi questa mattina si scorgeva con buonissime disposizioni a 82 70. Alcune realizzazioni di benefici fecero poi piegare i corsi a 82 65 e 82 62 1/2, presso a cui si rimase in denaro alla chiusura.

Tutti i valori benissimo tenuti; anzi i premi per fine corrente:

Az. Banca Naz. 2072 a 2075.
Az. Mobiliare 712 a 714.
Az. Banca di Torino 712 a 714
Az. Banco Sc. 293 1/2 a 294 ex-v.
Az. Banca Subal. 315 a 316 ex-v.
Az. Tabacchi 834 a 835 ex-v.
Az. Meridionali 350 a 351 ex-v.
Obbl. Meridionali 259 1/2 a 260 1/2.
Obbl. Cavour 512 a 513 ex-v.

Cambi abbastanza sostenuti.

Francia 110 00 a 110 23.
Londra 27 52 1/2 a 27 60.
Oro da 21 97 a 22 03

DELIBERAZIONI
della
Deputazione Provinciale di Torino
nell'Adunanza di lunedì 30 dicembre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 28 dicembre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 45, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Prese atto con sentimenti di viva riconoscenza del prezioso dono fatto alla Provincia dal comm. Abate Stellardi di una copia della *Raccolta diplomatica del Regno di Vittorio Amedeo II in Sicilia*, mandando porgere all'esimio donatore, già per tanti titoli benemerito dell'Amministrazione Provinciale, i più vivi ringraziamenti con riserva di presentare al Consiglio la preziosa offerta.
4. Stabilì la chiusura della caccia nella Provincia pel 15 gennaio 1878.
5. Deliberò gli assegnamenti per gli impiegati provinciali in base al bilancio del nuovo esercizio 1879.
6. Prese atto della rinuncia dal sig. cav. ingegnere Angelo Reycend alla carica di Assistente alla scuola di disegno topografico presso l'Istituto Industriale e Professionale di Torino, in seguito alla di lui nomina a professore straordinario di Architettura nella scuola d'applicazione per gli Ingegneri al Valentino.
7. Assegnò il sussidio provinciale alle allieve maestre in Aosta: Berit Cristina, Forclaz Maria, Grazier Maria, Jacquemod Clemenza, Lazier Giustina, Mery Anna, Millet Maria Teresa, Preget Cristina, Priod Maria, Thuriod Maria.
8. Accordò alle scuole elementari di Pinerolo, l'uso di due lavagne depositate nel locale della Sotto-Prefettura.
9. Autorizzò il rimborso di spese d'ufficio per la conservazione del Vaccino, dichiarando nuovamente non essere dovuto dalla Provincia alcun locale ad uso del Vice-Conservatore del Vaccino.
10. In dipendenza di giudizio d'appello diede provvedimenti in ordine al pagamento all'Impresa Ferraris della residua somma di L. 6146 88 per le opere di sistemazione del tronco di strada provinciale Torino-Cuneo, presso il Naviglio a Car magnola.
11. Prese atto della comunicazione fatta dal Prefetto della Provincia intorno ai lavori di ristauro occorrenti alla strada nazionale Pinerolo-Fenestrelle.
12. Approvò i risultati della collaudazione dei lavori di ristauro all'argine contenitore destro del torrente Chisola a monte del ponte sulla strada provinciale Torino-Cuneo, mandando comunicarsi i medesimi all'Impresa per la sua accettazione e farsi le prescritte pubblicazioni prima di far luogo al pagamento finale ed alla restituzione della cauzione.
13. Autorizzò il Municipio di Rivoli a costrurre sul fianco a giorno della strada provinciale Torino-Susa tre ponticelli d'accesso ai fabbricati laterali alla strada stessa in prossimità di quell'abitato, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
14. Dichiarò spettare alla Provincia il canone di L. 20 dovute dal Municipio di Susa per concessione precaria di attraversare con tubi metallici il sottosuolo della strada già nazionale ed ora provinciale da Susa ad Oulx.
15. Mandò invitarsi i Comuni interessati a formulare le loro proposte per la ricostituzione del consorzio di manutenzione della strada Airasca-Villafranca con dichiarazione che in caso contrario la Provincia si troverebbe costretta ad abbandonare l'amministrazione della strada ed a rifiutare ai Comuni il pagamento dei già votati sussidii.
16. Deliberò di assumere la direzione tecnica della strada consortile Orbassano-Bruino, avendo la rappresentanza del Consorzio fatta adesione alle prescrittele condizioni.
17. Approvò il capitolato pel riappalto della strada provinciale Torino-Cuneo e di quella consortile, amministrata dalla Provincia, da Perrero a Perosa mandando aprirsi i relativi incanti.
18. Autorizzò il pagamento della 17ª rata d'accento delle opere di costruzione del ponte in muratura sul Malone presso Front e delle spese semestrali di manutenzione per le strade provinciale Ivrea-Pont e consortile Torino-Pinerolo.
19. Autorizzò, per quanto la riguarda, lo svincolo della cauzione prestata dal signor Merlo Giuseppe Tommaso quale esattore consorziale del Mandamento di Bricherasio durante il quinquennio 1873-1877.
20. Ammise a pensione gratuita due maniaci poveri.

Tutela dei Comuni.

21. Chieri — Autorizzò lo storno di fondi stanziati nel Bilancio 1878 per sopperire a maggiori spese verificatesi nel corrente anno.
22. Avigliana — 23. Carignano — 24. Châtillon — 25. Cuorgnè — 26. La Salle — 27. Oulx — 28. Pinerolo — 29. Settimo Vittone — 30. Vigone — 31. Villeneuve — 32. Vistrorio — Emise parere favorevole sulle domande per spaccio polveri da sparo inoltrate da Alasonati Norberto — Audiberti Giuseppe — Canobbio Clemenza — Frasca Francesco — Furno Giuseppe — Alloia Giulio — Depetro Catella Virginia — Bollo Giuseppe — Gallo Cristoforo — Daynè Lorenzo — Scala Filippo.

Tutela delle Opere pie.

33. Ivrea — Ospedale — Autorizzò la vendita di piante.
34. Volpiano — Ospedale di Carità — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 600 dalla Cassa dei prestiti e depositi.
35. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Collegio degli studi in Aosta — Asilo infantile di Settimo Rottaro — Id. di Aseglio e Congregazione di Carità — Asilo d'Andrà in Ayas — Congregazione di Carità di Châtillon — Id. di St-Nicolas — Id. di St-Pierre — Id. di Chiomonte — Id. di Cossze — Id. di Salbertrand — Ospizio Israelitico in Torino — Legato Piccone in Villar Perosa.

Ordinò alli complementari relativi ai seguenti affari:

1. Druent — 2. Fiano — 3. Robassomero — Consorzio fra i Comuni della sponda destra della Stura in concorso del Patrimonio di S. M. e dell'ingegnere Vaccarino Eugenio.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI
DIRETTA DA
SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 200 pagine ciascuno

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 200 pagine cadauno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, onorato e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi a tradurre.

Ecco i volumi che fanno parte delle quattro prime serie:

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau.*
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt.*
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss J. Bulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen.*
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens.*
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet.*
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine.*

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Picciola**, di *S. B. Saintine.*
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt.*
4° (dal francese) **La caccia al romarito**, di *G. Sandeau.*
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff.*
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen.*
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt.*
9° e 10° (dal francese) **Inferno e suo sorgente**, di *Gustave Droz.*

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Tarass Bulba**, di *N. Gogol.*
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau.*
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins.*
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Von Desoull.*
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience.*
7° (dal francese) **L'ultima cannone**, di *S. Blandy.*
8° (dal tedesco) **Tre Figlie nubili**, di *B. Auerbach.*
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt.*

SERIE QUARTA.

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt.*
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera.*
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt.*
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock.*
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt.*
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood.*
10° (dal francese) **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau.*

AGLI ASSOCIATI

alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le quattro serie, ossia i **40 volumi** sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero L. **80** sono spediti **per sole** L. **30**.

Una delle tre serie arretrate, ossia **10 volumi** saranno spediti **per sole** L. **8**.

Ogni volume si spedisce per **cent. 80**.

Per l'anno 1879.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* che invieranno L. **6** oltre il prezzo d'associazione, avranno diritto ai **10 volumi** della V^a serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri* che sarà pubblicata nell'entrante 1879.

Conclusione

Per L. 20 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1879, diritto alle 4 prime serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri*, 40 volumi, e diritto agli altri 10 volumi della 5ª serie che saranno pubblicati nel 1879.

Per L. 17 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1879 e diritto ai 40 primi volumi della *Scelta di buoni romanzi stranieri.*

Per L. 30 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1879 e diritto ad una serie di 10 volumi della *Scelta di romanzi stranieri.*

Per L. 22 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1879.

Per L. 22 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1879, diritto ai 40 volumi delle prime 4 serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri* e ai 10 volumi della 5ª serie.

Per L. 24 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1879 e diritto a 40 volumi già pubblicati della *Scelta dei buoni romanzi.*

Per L. 12 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1879 e diritto a 10 volumi della *Scelta dei buoni romanzi stranieri.*

Per L. 8 associazione alla sola *Gazzetta Letteraria* pel 1879.

G. FULCHERIS
Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 19. 1679

UNICA FABBRICA NAZIONALE
premiata e privilegiata per
MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e premi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Delle macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago forticcimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 856

ALLOGGIO

di 14 membri, cantina, legnaia ed acqua potabile, divisibile, da affittarsi al 1° aprile ed anche prima. Via Mercanti, 5, piano 2°. 3010

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì, 20 gennaio 1879, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto in 3 lotti per l'affittamento dal 1° aprile 1879 al 30 settembre 1884, degli infrascritti *padiglioni per vendita di giornali*, cioè:

Lotto I. Padiglione sulla piazza Castello, in capo alla via Dora grossa;
Lotto II. Padiglione sulla piazza Carignano;
Lotto III. Padiglione sulla piazza San Carlo, in capo alla via Santa Teresa.

L'incanto sarà aperto sui prezzi annui di lire 310 pel 1° lotto, di lire 310 pel 2° lotto e di lire 300 per il 3° lotto.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economia. 3009

Incanto volontario

Il giorno 18 prossimo gennaio 1879, alle ore 9 di mattina, in Cambiano, il notaio sottoscritto esporrà all'asta pubblica una casa nel capo-luogo di Cambiano, sul prezzo di L. 3300 ed alle condizioni risultanti dal relativo bando 23 dicembre 1878.

Avv. **Gio. Isolatti**, notaio. 3004

TAYUYA.
Proprietà dei
FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primari Medici per la cura della Scrofola e della Sifilide. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Toso, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle principali farmacie. 3008

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG,

per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Torino presso Accino e C., via Roma, 2. 3010

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 11 gennaio alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della gettata di massi a difesa delle fondazioni e delle arginature del ponte provinciale sul torrente Orco presso Cuorgnè ed opere accessorie.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 8,592 25 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I lavori avranno principio appena deliberato l'appalto ed ultimati entro tre mesi dal loro incominciamento e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 500 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 1,000 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'ora avanti stabilito ed soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e della loro copia, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 31 dicembre 1878.

Per la Deputazione Provinciale

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

8002

BANCA DI TORINO

Per deliberazione del Consiglio Generale, gli Azionisti della Banca di Torino sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 25 gennaio 1879, ad un'ora precisa, nella sala della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio:
2. Relazione dei Censori;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1878;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 26 degli Statuti, hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti possessori di almeno dieci Azioni che abbiano depositato, non più tardi del 15 gennaio 1879, i loro titoli

in Torino, presso la Banca di Torino;
in Milano, » i signori Vogel e C.

Torino, li 31 dicembre 1878.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

9000

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità dell'art. 48 degli Statuti sociali, ha deliberato di distribuire alle Azioni liberate di lire 480 l'interesse del 2° semestre 1878 in lire 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della cedola N. 24, a cominciare dal 7 gennaio prossimo,

in **Firenze**	presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Torino**	Id. id. id.
» **Roma**	Id. id. id.
» **Genova**	presso la Cassa Generale.
	Id. Cassa di Sconto.
» **Parigi**	Id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette lire 12 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la suddetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. 2962

AVVISO

Si avvisa chiunque abbia od intenda avere interessi verso il defunto Salomone Felice fu Giuseppe, negoziante in carboni fossili, residente in Torino, di volersi rivolgere e presentare la sua domanda agli eredi del medesimo, vedova Salomone e figli, via Nizza, N. 85, oppure al notaio Martina successore Marietti C., via Lagrange, 24, piano 1°, Torino, entro 20 giorni dalla presente notificanza.

Torino, li 24 dicembre 1878. A. 9

La Ditta
G. BOLMIDA di YOKOHAMA

avvisa la sua numerosa clientela dell'arrivo dei primi Cartoni di sua importazione acquistati all'interno dai suoi commessi giapponesi che assistettero alla confezione.

La distribuzione ai signori sottoscrittori non potrà tuttavia aver luogo che nella seconda metà di dicembre, occorrendo attendere il prossimo arrivo per avere il completo assortimento.

Intanto principia la vendita al dettaglio e si fanno contratti a consegna, avvertendo però che non avrà a sua disposizione che Cartoni sceltissimi delle migliori provenienze.

A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo, TORINO

Occasione favorevole

Nei locali della Cartiera al R. Parco trovansi vendibili macchine, materiali ed altri oggetti che già servivano alla fabbricazione della carta.

Vi sono, ad esempio, molti strettoi di legno fortissimo, rigo-carta, cilindri lisciatoi, taglia-fogli, tubi di ghisa, di piombo e di rame, ingranaggi di ghisa, robinetti di metallo e moltissime vasche sia di rame che di pietra da taglio, il **tutto in buonissimo stato ed a buonissimo prezzo.**

Dirigersi in Torino, alla Ditta proprietaria Ercolani e Minoli, via Arsenale, 6, oppure al R. Parco. 0736

Il Seme cellulare

e bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.,** di **Valrèas,** tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collimovia** S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni e convenienze. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 2944

Presso ROUX e FAVALE, Torino

GIORNALI
E
PUBBLICAZIONI PERIODICHE

GAZZETTA PIEMONTESE — Anno XIII — Giornale quotidiano, politico, letterario e commerciale.

PARTE POLITICA: Articoli di fondo — Riviste — Notizie varie — Numerose corrispondenze particolari dalle capitali estere e dalle principali città del Regno — *Importanti e quotidiani telegrammi particolari dalla capitale e dall'estero.*

PARTE LETTERARIA: Appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste scientifiche, musicali, drammatiche, letterarie e giudiziarie.

PARTE COMMERCIALE: Riviste giornaliere e settimanali della Borsa — Riviste agricole del mercato del vino e delle sete; corrispondenze particolari dai maggiori mercati del Piemonte — Telegrammi particolari giornalieri delle farine, frumenti, zuccari, cotone e caffè, ecc.

Prezzi d'associazione.

Per Torino a domicilio e tutto il Regno d'Italia franco per Posta, anno **L. 24** — semestre **L. 12** — trimestre **L. 6 50** — mese **L. 2 25.** All'Ufficio di distribuzione, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale in Piazza Castello, Galleria Subalpina, anno **L. 18** — semestre **L. 9** — trimestre **L. 4 50** — mese **L. 1 50.**

Per l'Estero (Europa e Stati dell'Unione postale), anno **L. 32** — semestre **L. 16** — trimestre **L. 10.**

Un numero separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.

Inserzioni in 4ª pagina, **25 centesimi** per linea o spazio di linea — In 3ª pagina, **centesimi 50.**

GAZZETTA LETTERARIA — Anno III — diretta da VITTORIO BERSEZIO, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. — Giornale di letteratura, scienze ed arti che si pubblica il sabato di ogni settimana.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e tutto quello che può utilmente piacere e destare interessamento ai lettori.

Questo foglio letterario, di **otto facciate,** a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà il meno!

In fine dell'anno, all'ultimo numero, va unito il *Frontespizio,* la *Copertina* e l'*Indice delle materie* contenute in tutta l'annata. Così questa si può legare in **un grosso volume di circa 450 pagine in-4° a tre colonne.**

Si pubblica il sabato d'ogni settimana; ogni numero centesimi **10.**

Prezzi d'associazione franco di posta in Italia: per un semestre **L. 2 50** — per un anno **L. 5** — per l'estero aggiungere le spese postali. — Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

La *Gazzetta Letteraria* è spedita **gratuitamente** agli associati della *Gazzetta Piemontese* politica quotidiana.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio.

L'annata II° — 1876 — della *Gazzetta Letteraria* legata in un solo volume pei nuovi *associati* costa **L. 5**;
pei *nuovi associati* costa sole **L. 4.**

Dell'annata I° — 1877 — non è più in vendita nessuna copia.

L'INDIPENDENTE — GAZZETTA MEDICA DI TORINO

— Pubblicazione periodica sulla Medicina e la Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del corpo medico, diretta e compilata dal dottore **BERRUTI GIUSEPPE,** aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Il favore sempre crescente accordato alla *Gazzetta Medica* ha persuaso la Direzione ad apportare nel prossimo anno un miglioramento che tornerà gradito ai numerosi Associati.

Per estendere il campo dei molti lavori originali comunicati dagli operosissimi colleghi, e per soddisfare possibilmente a tutte le domande di utili e pregiate pubblicazioni, non che per lasciare spazio maggiore alle riviste pratiche, speciali e bibliografiche, sarà aumentato il numero delle pagine del giornale di oltre la metà senza accrescere in proporzione l'importo dell'associazione.

Col prossimo gennaio 1879 *L'Indipendente* continuerà a pubblicarsi ogni decade, cioè il 5, 15 e 25 del mese, ma con **24 pagine di testo invece di 16, ed 8 di copertina invece di 4;** alla fine dell'anno sarà unito un **indice ragionato** ed una **elegante copertina** per raccogliere il volume che riuscirà di **800 pagine** circa.

Non è a dire come il giornale proseguirà il cammino tenuto nel corrente anno, occupandosi specialmente della parte scientifica e pratica dell'arte nostra, senza obliare in tutte le opportune occasioni di tutelare e patrocinare il meglio possibile gl'interessi professionali.

Se le numerose prove di soddisfacimento avute in quest'anno di unica direzione non la illude, la Direzione crede di avere soddisfatto il meglio che sia stato possibile ai desiderii dei numerosi colleghi che l'appoggiarono schiettamente, e di avere ampiamente tenute le promesse fatte nell'assumere la direzione e la proprietà del periodico. Essa quindi spera che estendendo maggiormente ai suoi operosi colleghi il campo per la tranquilla ed utilissima palestra scientifica e pratica, riescirà a confermare sempre più il buon concetto della pubblicazione, ciò che forma la somma delle sue fatiche ed aspirazioni.

Il **prezzo dell'associazione** sarà portato tuttavia a sole **L. 10** per i sanitarii e farmacisti d'Italia da pagarsi anticipate. — Gli studenti delle Università del Regno, per il solo periodo del loro studi, potranno fruire del vantaggio di associarsi, pagando nell'atto di iscrizione o rinnovazione **L. 5 annue.**

Per associazioni ed inserzioni dirigere le domande alla Casa editrice ROUX e FAVALE, piazza Solferino.

Il **prezzo delle inserzioni** sulla copertina è ragguagliato in proporzione di **L. 25** per ogni pagina.

IL BERSAGLIERE

ROMA — Giornale Politico-Letterario — ROMA

Entrando nel quinto anno delle sue pubblicazioni il ***Bersagliere*** sarà stampato con caratteri nuovi, su carta eccellente, accrescendo il suo formato.

Il Giornale, che esprime le idee di un numero importante di deputati, si presenterà nel prossimo anno con notevole miglioramento di redazione.

Il ***Bersagliere*** costa L. 24 per un anno, 12 per un semestre, 6 per un trimestre. Dà premi ai suoi abbonati, che possono scegliere o libri o musica. Esso pubblica durante l'anno romanzi di sicuro successo.

Amministrazione: Roma, 24, Piazza delle Carrozze.

CARRI, GERLE e DAMIERI
colmi di
GIUOCATTOLI

d'ogni specie al massimo buon prezzo.

CARLO MANFREDI
Via *Finanze,* 3 e 5, *Torino.*
2986

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed altrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.
Oggetti Tecnici in Caoutchouc.
Cinghie di trasmissione in cuoio.
Macchine agrarie.
Presso F. Geminoli, N. 9, via Andrea Doria, Torino. 1612

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO

Venne traslocata in via Nizza, N. 104,
con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da letto** da 24 sino a 120. cartelli cadun giuoco. 2995

Presso la Confetteria di A. VALFRÈ
Via Santa Teresa, N. 1, Torino

SPECIALITÀ IN FOCACCIE

Grande assortimento di **Bomboniere** eleganti. — Oggetti fantasia per ragazzi. — (Novità) Bomboniere a segreto. — Prezzi limitatissimi. 2985

Scuola d'Equitazione
PONZIO-VAGLIA
Via Massena e San Quintino. 2896

I DENTI FINTI messi dall'Americano sono quelli che disturbano meno in bocca e rinniscono bellezza, solidità e masticazione garantita, fatti senza levare le radici nè recare dolore. A partire da L. 5. Via S. Tommaso, N. 4. 2877

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*
senza molle nè *crochets,* guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2990

Fabbrica di Pelliccierie

CONCIERIA E TINTORIA
DI PIETRO BERNARD

INGROSSO — DETTAGLIO

Via Doragrossa, N. 13 — Via Doragrossa, N. 13
TORINO — TORINO

premiata a diverse Esposizioni nazionali ed estere ed unica premiata per le lane alle Esposizioni di Vienna e Parigi.

Prezzi senza concorrenza.

Goccie rigeneratrici

del dottor S. THOMPSON.

Volete ritornare forti e robusti? — Fate uso di queste GOCCIE nella debolezza nervosa delle reni, nella difficoltà digestiva e nello sfinimento prematuro.

Esigere sopra ogni flacone la qui unita firma

Lire 6 al flacone

Farmacia Thompson e C°, Broadway Street, Nuova-York. A Torino, farmacia TARICCO, piazza S. Carlo. 2339

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè canalico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto i Parrochi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 320 Arabi affetti da scole recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 310 guarigioni radicali dopo 4 a 6 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno consentita l'accettazione i distinti medici solari. Ferrand ✠, Bernard ✠, Az-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANIGNI e C°,** Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nella Farmacia TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1599

FARMACIA TARICCO

Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia e lettere raccomandate.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.
Pastiglie di catrame L. 1.
Sciroppo Elicina e pastiglie L. 3 e 2.
Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1103

AVVISO DI TRASFERIMENTO

Venne trasferto in **via S. Tommaso, N. 22, piano 1°,** il già antico Medico-magnetico privilegiato di Torino, da 80 anni esercito dal Professore **Filippa Cesare,** il quale lo denominò **Urbano Grandior** per distinguerlo da consimile Gabinetto, da poco tempo diretto da altro **Filippa.**

Il Professore **Filippa Cesare,** premiato con diplomi e medaglie d'oro dal *R. Circolo Frentano,* posto sotto la protezione di S. A. R. il Duca d'Aosta nonchè dalla **Regia Associazione dei Benemeriti Italiani,** sotto il protettorato di S. M. il Re, e da varii altri Circoli Scientifici Italiani ed Esteri, continua a dare colla **Chiaroveggente Sonnambula,** sua moglie, consultazioni Medico-magnetiche private sopra qualunque genere di malattia. 0710

Torino — Tip. Roux e Favale.